

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 22 SETTEMBRE 2025

Investimenti strategici e sviluppo sostenibile cento milioni per le Pmi

Confindustria e Banca Sella siglano l'intesa su linee di credito dedicate e agevolate «Per creare un eco-sistema imprenditoriale dinamico e capace di generare valore»



LA SVOLTA

Nico Casale

Rappresentano la spina dorsale del sistema produttivo le piccole e medie imprese. Risulta, dunque, fondamentale e strategico accompagnarle in percorsi di sviluppo sostenibile, trasformazione digitale e innovazione tecnologica. Perciò, il Comitato piccola industria di Confindustria Salerno ha aderito all'accordo tra l'associazione degli industriali della Campania e Piccola industria regionale e banca Sella, sulla base del quale l'istituto bancario metterà a disposizione un plafond da cento milioni di euro dedicato alle aziende associate a Confindustria Campania e a Confindustria Salerno.

IL PIANO

Si tratta di un piano che si inserisce in un contesto economico ricco di sfide, ma anche di opportunità. Le imprese dovranno puntare su investimenti strategici legati ai programmi Industria 4.0 e Transizione 5.0, con particolare attenzione ai progetti Esg e all'adozione di soluzioni digitali avanzate nei settori chiave dell'economia salernitana. L'accordo, presentato ieri a Salerno alla presenza del vicepresidente di Confindustria Salerno delegato a Finanza e Credito Pierluigi Pastore, consentirà alle imprese, inoltre, di accedere ai servizi di Sella Investment Banking, specializzata in operazioni di finanza straordinaria d'impresa, che fornisce consulenza nell'ambito dell'M&A advisory, raccolta di capitale (Private Equity, quotazioni in borsa), emissioni obbligazionarie (mini-bond), strutturazione del debito e acquisition finance. Il responsabile del servizio di Business Development di Banca Sella, Gennaro Crescenzo, spiega che «abbiamo creato, su input del Comitato piccola industria di Confindustria Salerno e del presidente Marco Gambardella, una linea di credito che è un finanziamento scorte, che solitamente ha una durata dai 12 ai 18 mesi; noi lo abbiamo portato a 36 mesi per agevolare l'esborso del finanziamento. In più, abbiamo creato altri due prodotti: uno a 96 mesi che è un chirografo per tutte le imprese che intendano investire in digitalizzazione e in tutto quello che è il comparto della sostenibilità. Il terzo finanziamento è a 120 mesi».

L'IMPEGNO

Il leader di Piccola industria di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, sottolinea che l'accordo «nasce, innanzitutto, per rispondere alle esigenze delle imprese. Esigenze che, in un periodo di tanta dialettica, vogliamo mettere al centro. Le aziende chiedono fiducia e visione. E, soprattutto in un periodo di dazi e di tasse occulte, puntiamo a far avere una liquidità, ma anche a una sostenibilità per il futuro». Ad accompagnare l'accordo, un principio: «Sviluppare non solo la liquidità immediata, ma anche una strutturazione dell'azienda attraverso una governance che guardi al credito tradizionale e anche alla finanza alternativa», rimarca Gambardella, che confida di attendere, dalle Pmi salernitane, «una risposta positiva». «L'accordo evidenzia Anna Del Sorbo, a capo di Piccola industria Campania - rientra in un più ampio piano di collaborazione tra Piccola industria Confindustria Campania e banca Sella, che mira a creare un ecosistema imprenditoriale dinamico e resiliente, capace di generare valore per le piccole e medie imprese e, conseguentemente, per l'intero territorio regionale».

L'ANALISI

«La provincia di Salerno rileva Crescenzo - registra un "più" su quelle che sono le nuove imprese. Noi, con Confindustria Salerno, abbiamo un rapporto straordinario da oltre un decennio, conosciamo bene il territorio e, per questo, vogliamo che le aziende ci presentino dei nuovi progetti. E noi, attraverso business plan e conoscenza di azienda e imprenditore, possiamo supportare gli investimenti. Siamo in un momento particolare, per motivi geopolitici e per i dazi, ma questo è un territorio che esprime grandi potenzialità con imprenditori che hanno una grande visione». «Il plafond conferma - è fissato a cento milioni di euro. Banca Sella crede nelle imprese e i numeri ci supportano. Infatti, leggendo un report di Banca d'Italia, il sistema bancario registra una crescita dello 0,60 a giugno; banca Sella ha una crescita del 4,40 e, in Campania, banca Sella registra una crescita del 5%. Questo è a testimonianza del fatto che ci sono aziende buone, meritevoli e noi siamo pronti per assisterle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avere la possibilità di realizzare progetti per ottenere nuove risorse e far fronte, così, anche ai dazi, recentemente imposti dagli Stati Uniti, che potrebbero avere gravi conseguenze sull'export delle aziende di Salerno e provincia.

Non è un sogno ma la realtà per le Pmi salernitane, che possono contare su un plafond di 100 milioni di euro, oltre che su una consulenza per operazioni di finanza straordinaria d'impresa, per affrontare le sfide del mercato e cogliere nuove opportunità di sviluppo.

A mettere a disposizione i fondi è Banca Sella, in virtù di un accordo con Confindustria Campania. L'idea di ricorrere al finanziamento, però, è partita da Salerno, da Marco Gambardella, presidente del Comitato piccola industria, ed è stata immediatamente recepita da Gennaro Crescenzo, head of business development Banca Sella.

Così è stato preparato e firmato l'accordo quadro, che è stato presentato ieri, nella sede degli industriali salernitani, alla presenza, tra l'altro, di Anna Del Sorbo, presidente piccola industria Confindustria Campania e del vice presidente di Confindustria Salerno, Pierluigi Pastore.

«L'accordo quadro siglato tra Banca Sella e Confindustria Salerno», spiega Crescenzo, «rappresenta un passo strategico per il rafforzamento del tessuto imprenditoriale della provincia. Con un plafond dedicato di 100 milioni di euro per l'intera regione, messo a disposizione da Banca Sella,

Dazi e imprese locali: arrivano 100 milioni

L'accordo tra Confindustria Campania e Banca Sella per affrontare le opportunità di sviluppo



L'incontro di ieri a Confindustria Salerno e, a destra, Gennaro Crescenzo (Banca Sella)



le piccole e medie imprese salernitane potranno accedere a risorse fondamentali per sostenere progetti di investimento, innovazione e transizione digitale e sostenibile».

«Questo intervento», spiega, «non solo facilita l'accesso al credito, ma offre anche servizi di consulenza specializzata, rafforzando le filiere produttive e promuovendo l'interna-

zionalizzazione delle imprese locali. Siamo orgogliosi di contribuire a un'iniziativa che rafforza il legame tra finanza e territorio, promuovendo una crescita sostenibile e com-

petitiva per l'intera provincia di Salerno». Per Gambardella, l'accordo «porterà un beneficio importante al nostro territorio, in quanto fare impresa, in que-

L'APPUNTAMENTO

Alla "Linea Verde" i nuovi trattori della Fendt

La manifestazione questa mattina presso la concessionaria di Capaccio Paestum

Oggi a Capaccio-Paestum, in Via Sorveia 47, si terrà a partire dalle ore 10 e fino alle 11 una manifestazione di grande rilievo organizzata da "Linea Verde", concessionario per la Campania e la Calabria del Gruppo "Agco", dedicata alla presentazione della gamma trattori ed alla potenza Fendt.

Fendt è un marchio leader nel settore dei macchinari agricoli, riconosciuto a livello internazionale per tecnologia, innovazione e qualità. Dopo aver attraversato l'Italia, il Rido The Power Tour

fa tappa a Capaccio-Paestum con un evento unico nel suo genere, pensato per tutti gli appassionati di agricoltura e tecnologia.

L'iniziativa di oggi prevede test drive dei trattori Fendt di ultima generazione, Musica, fond & beverage.

Inoltre sono in programma incontri e confronti con esperti e professionisti del settore. Un'occasione esclusiva per scoprire da vicino la potenza e l'innovazione delle macchine Fendt, in un'atmosfera di festa, condivisione e pro-

fessionalità.

Durante la giornata gli esperti illustreranno nel dettaglio le caratteristiche tecniche e le potenzialità dei trattori Fendt, offrendo ai partecipanti una panoramica completa dell'eccellenza del marchio.

Durante la giornata inoltre verrà presentata l'ultimissima versione del Fendt Serie 800, un trattore di nuova generazione progettato per soddisfare le esigenze moderne dell'agricoltura. L'organizzazione è curata dall'azienda "Linea Verde".

con il supporto di Fendt, che si impegna a portare avanti la tradizione dell'innovazione nel settore agricolo.

Sarà un'occasione imperdibile per agricoltori, professionisti del settore e appassionati di scoprire le ultime novità tecnologiche in ambito agricolo.

L'evento offrirà l'opportunità di vedere il trattore all'opera, con test drive professionisti che condurranno prove tecniche nei campi circostanti, dimostrando le prestazioni e l'efficienza dell'innovativa macchina agricola.

sta particolare congiuntura storica, non è facile e solo grazie alla sinergia con istituti di credito, enti e istituzioni possiamo superare le sfide legate al momento».

La partnership, tuttavia, come evidenzia Del Sorbo «rientra in un più ampio piano di collaborazione tra Piccola Industria, Confindustria Campania e Banca Sella, che mira a creare un ecosistema imprenditoriale dinamico e resiliente, capace di generare valore per le piccole e medie imprese e, conseguentemente, per l'intero territorio regionale».

Gaetano De Stefano

ASSOCIATO REGIONALE



Il Fendt Serie 800

L'ingresso è gratuito con registrazione obbligatoria al link <https://www.fendt.com/it/ride-the-power>.

(red.roc.)

AGRICOLTURA REGIONALE

Il fatto - Tra gli obiettivi supportare l'innovazione, le buone pratiche di raccolta differenziata e riciclo per le sfide del futuro

La Rete delle Città di Carta, il Comune di Salerno formalizza la sua adesione



L'assessore Natella firma l'adesione

Si è tenuto ad Assisi un incontro pubblico per la sottoscrizione del manifesto La Rete delle Città di Carta, un'iniziativa promossa da Comieco (Consorzio per il recupero imballaggi di carta) e Symbola (Fondazione per le qualità italiane) rivolta ai Comuni e alle imprese che considerano carta e cartone non solo materiali da riciclare, ma anche un patrimonio culturale, ambientale ed economico del territorio. L'iniziativa, sostenuta dalla Federazione Carta e Grafica e Unirima, prevede che i comuni aderenti sostengono la

rete con l'obiettivo di supportare l'innovazione, le buone pratiche di raccolta differenziata e riciclo, favorendo la formazione sulle sfide future che attendono il settore; dare visibilità a ogni territorio tramite campagne e attività di comunicazione, a partire dalla Paper Week; stimolare nuove sinergie per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale del Paese. Il dibattito, propedeutico alla sottoscrizione del manifesto, ha evidenziato le buone pratiche di alcuni comuni virtuosi come Salerno, Lucca, Fabriano e Messina

“
Ci sono oggi,
eccellenze che vanno
valorizzate ed incentivate
”

che negli ultimi anni sono stati beneficiari di riconoscimenti nazionali per il buon andamento delle pratiche di

Il progetto ha fra le finalità anche la valorizzazione della storia antica delle cartiere



riciclo e per aver intrapreso una sinergia efficace con il mondo delle imprese cartarie dei territori di appartenenza. All'incontro, inoltre, si è discusso della proposta di legge, approvata in parlamento, per l'istituzione della giornata nazionale del riciclo della carta da tenersi il 18 settembre di ogni anno. Con delibera di giunta municipale 308 / 2025, il comune di Salerno ha aderito a questo progetto che conta oggi circa novanta comuni d'Italia. «La Rete Città di Carta» rappresenta un'opportunità per la città di Salerno che non si ferma alle sole tematiche riguardanti la raccolta differenziata e l'economia circolare. Il progetto ha fra le finalità anche la valorizzazione della storia antica delle cartiere del territorio: l'antica tradizione della carta d'Amalfi è per la

provincia di Salerno un esempio. Ci sono oggi, inoltre, eccellenze che vanno valorizzate ed incentivate, realtà imprenditoriali salernitane del settore cartario che creano economia nel segno della sostenibilità ambientale. Credo che questo progetto possa essere considerato un ulteriore tassello per incentivare la vocazione turistica della città», ha dichiarato l'assessore Massimiliano Natella a margine dell'iniziativa. In più occasioni, la città di Salerno ha potuto mettere in mostra gli importanti risultati raggiunti sul fronte della carta e cartone e, più in generale, sulla raccolta differenziata. L'adesione alla Rete è solo un altro tassello che l'assessore aggiunge a quel percorso rivoluzionario che mira a valorizzare i risultati raggiunti e conquistarne di nuovi.

Il fatto - Destinato alle imprese associate per sostenere progetti e iniziative per la sostenibilità ambientale, e digitalizzazione

Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, accordo per aiutare le Pmi locali

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno aderisce all'Accordo tra Confindustria Campania, Piccola Industria Confindustria Campania e Banca Sella. L'iniziativa è finalizzata a rafforzare il sostegno alle piccole e medie imprese della provincia di Salerno, accompagnandole nei percorsi di crescita, digitalizzazione, innovazione e transizione sostenibile.

Grazie all'intesa, Banca Sella metterà a disposizione un plafond di 100 milioni di euro dedicato alle imprese associate a Confindustria Campania e Confindustria Salerno: tali risorse saranno destinate a finanziare progetti di investimento nell'ambito dei piani "Industria 4.0" e "Transizione 5.0", con particolare riferimento alle iniziative legate agli ESG, all'implementazione di soluzioni digitali avanzate

e allo sviluppo di nuove tecnologie nei principali settori dell'economia salernitana.

L'accordo consentirà alle imprese, inoltre, di accedere ai servizi di Sella Investment Banking, specializzata in operazioni di finanza straordinaria d'impresa, che fornisce consulenza nell'ambito dell'M&A advisory, raccolta di capitale (Private Equity, quotazioni in borsa), emissioni obbligazionarie (mini-bond), strutturazione del debito e acquisition finance.

«Sono le piccole e medie imprese - ha sottolineato Marco Gambardella - ad aver richiesto con forza strumenti dedicati alla crescita. Questo accordo porterà un beneficio importante al nostro territorio. Fare impresa, in questa particolare congiuntura storica, non è facile e

solo grazie alla sinergia con Istituti di credito, Enti e Istituzioni possiamo superare le sfide legate al momento. Noi faremo la nostra parte guardando al futuro e ancorandoci a principi che da sempre ispirano la nostra azione: innovazione, sostenibilità e rispetto del territorio.» «Il tessuto imprenditoriale della provincia di Salerno si distingue per vitalità, resilienza e capacità di innovare, rappresentando un punto di forza fondamentale per lo sviluppo economico dell'intero territorio. Grazie all'accordo siglato con Confindustria Campania siamo lieti di mettere a disposizione delle Pmi le risorse per sostenere i loro progetti di sviluppo innovativi e strategici, in linea con i programmi di transizione digitale e sostenibile e con una visione di lungo periodo. Le imprese potranno

inoltre contare sui nostri servizi di consulenza altamente specializzati e studiati per aiutarle ad accedere a strumenti di finanza straordinaria, rafforzare le filiere produttive e cogliere nuove opportunità di crescita e internazionalizzazione, in un percorso di sviluppo sostenibile e competitivo» ha dichiarato Gennaro Crescenzo, Head of Business Development di Banca Sella.

«L'accordo rientra in un più ampio piano di collaborazione tra Piccola Industria Confindustria Campania e Banca Sella, che mira a creare un ecosistema imprenditoriale dinamico e resiliente, capace di generare valore per le piccole e medie imprese e, conseguentemente, per l'intero territorio regionale» afferma la Presidente della Piccola Industria Campania Anna Del Sorbo.

Agro-Cava



CAVA DE' TIRRENI

Folta partecipazione per l'incontro Fuori dal palazzo che Confindustria ha tenuto con gli imprenditori locali

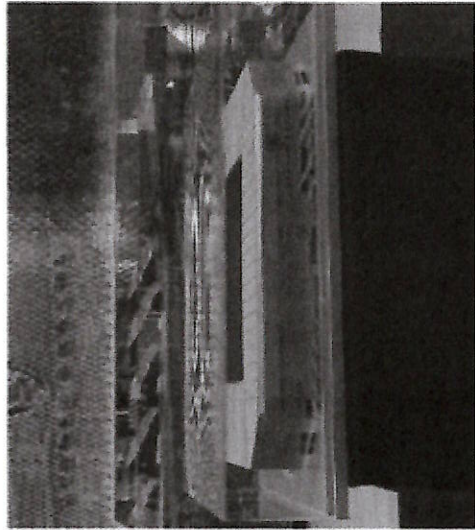
LA MAXI OPERA » IL RETROSCENA

La Regione s'indebita per Arechi e Volpe

Un mutuo da 140 milioni di euro con Cassa depositi e prestiti: la mossa dell'ultima ora per evitare i "blitz politici"

Partire con i lavori per editare ripensamenti. E, allo stesso tempo, blindare i fondi necessari per l'opera che rivoluzionerà i due principali impianti sportivi di Salerno. La Regione Campania e l'Arus, adesso, si muovono su più fronti per evitare possibili ripercussioni future sul progetto di restyling dello stadio Arechi e sulla riconversione del campo Volpe: proprio nelle ore in cui arriva l'ufficialità dello start degli interventi di ristrutturazione anche nel "principale degli stadi", infatti, la giunta di Palazzo Santa Lucia ha dato il via libera all'accesione di un mutuo da 140 milioni di euro con Cassa Depositi e Prestiti che, praticamente per la totalità (dato salvi quattro milioni destinati a un intervento per le foggiature nel napoletano), saranno destinati proprio al progetto.

Un mutuo per garantire l'opera. La giunta regionale, dunque, ha dato il via libera a questo "maxi prestito" per i lavori di Arechi e Volpe. Nel documento pubblicato nelle ultime ore, si legge che si è fatta questa scelta «alla luce delle condizioni per accedere ai nuovi prestiti di Cdp, gli stessi possono finanziare esclusivamente investimenti a valere del Programma FESR 2021/2027, la cui quota di cofinanziamento regionale allo stato attuale del programma è pari complessivamente a 498 milioni di euro. Il progetto per gli impianti sportivi di Salerno è stato inserito proprio nel programma del



Il plastico del nuovo stadio Arechi; a destra, il rendering del "Volpe"

Fondo europeo di sviluppo regionale che, prioritariamente, destina soldi all'efficiamento energetico e alla messa in sicurezza dal punto di vista sismico di strutture già esistenti. Alla luce di queste considerazioni, già lo scorso 8 agosto, la direttrice generale per le Risorse finanziarie della Regione Campania ha avviato la richiesta di prestito, trasmettendo contemporaneamente l'elenco dei lavori che si vogliono finanziare con questo mutuo. Una domanda, successivamente integrata, che adesso ha portato la giunta ad autorizzare la richiesta di prestito e perfezionare la domanda che presto avrà una risposta, mettendo sul tavolo l'intero

» La richiesta di finanziamento e l'anticipo dei lavori "blinderanno" il cantiere ritenuto strategico

importo per il maxi cantiere. E, allo stesso tempo, "slegando" i fondi per Arechi e Volpe da altre fonti di finanziamento che potrebbero essere soggette a decisioni politiche.

L'anticipo per evitare il blitz. La mossa della richiesta dei fondi a Cdp, dunque, va nel solco della decisione di cancellare sul nascere possibili "ingressi" da parte di rappresentanti politici - a tutti i livelli - sull'intervento per



» E sullo sfondo resta il sogno degli Europei del 2032 E l'impatto sui progetti può aprire nuove strade

interventi nel "principale degli stadi", previsti allo start - a partire dalla Curva Nord - già dai prossimi giorni. Una mossa che, di fatto, ha portato De Luca a smentire se stesso, visto che a più riprese aveva garantito che all'Arechi non si sarebbe mossa una pietra prima del completamento del Volpe, così da avere anche un risparmio sui costi e tempi. Ora, invece, il cambio di scenario, ritenuto utile - sempre secondo i ben informati - a "blindare" quest'investimento da oltre 140 milioni di euro. Anche perché la domanda di flessione finale è semplice: quale esponente politico è in grado di prendersi la briga di bloccare un cantiere così importante se già partito?

Il sogno Euro 2032. Lo sprint per il restyling dell'Arechi e per la riconversione del Volpe, poi, ha sullo sfondo un altro obiettivo, neanche tanto nascosto: c'è la volontà di provare ad inserire il "principe degli stadi" fra gli impianti che dovranno ospitare l'Europeo 2032, in programma fra Italia e Turchia. Anche lì, sia il sindaco Vincenzo Napoli che il presidente della Salernitana, Maurizio Milani, al termine dell'incontro al Comune di Salerno hanno ribadito quest'ambizione sottolineata a chiare lettere dal governatore nelle ultime uscite in città (e non solo). Una possibilità che, al momento, resta un'ipotesi ambiziosa. Ma gli scenari sembrano aprirsi davvero a possibili strade impreviste: tutto il Paese, infatti, vive un momento di forte impasse sull'impiantistica sportiva fra difficoltà nel reperire i finanziamenti e nel mettere a disposizione - nell'immediato - progetti validi di ristrutturazione o realizzazione di nuovi stadi. Tant'è che nelle ultime ore si sta facendo strada una ipotesi che avrebbe del clamoroso: ospitare i match dell'Europeo in due impianti di Roma, lo "storico" Olimpico e quello di Pietralata, la "nuova casa" della Roma che sta vedendo il completamento dell'iter per l'avvio del cantiere. Una situazione molto fluida che, in futuro, potrebbe pure proporre sulla scena in maniera prepotente il nuovo stadio Arechi di Salerno... (ad.mz.)

8 FINESTRE INTERNA

Tassa di soggiorno record mezzo milione in sei mesi «Destinazione in ascesa»

L'ASSESSORE FERRARA «QUESTA CRESCITA NON È CASUALE MA È FRUTTO DI UNA SINERGIA TRA PUBBLICO E PRIVATO»

IL BILANCIO

Gianluca Sollazzo

Il bilancio dell'estate turistica a Salerno parla chiaro: la città è stabilmente nel circuito delle destinazioni in crescita, con numeri che certificano un trend positivo e in continua ascesa. La tassa di soggiorno, indicatore concreto della vitalità turistica, ha superato nei primi 6 mesi dell'anno la soglia dei 467mila euro: 311mila euro incassati tra luglio e agosto e quasi 156mila nel trimestre aprile-giugno. Un risultato che conferma l'appel della città e che si prepara a crescere ancora con il dato di settembre, tradizionalmente favorevole per i flussi legati alla destagionalizzazione.

I DATI

I dati economici sono certificati dal sistema Siope della tracciabilità dei flussi finanziari degli enti locali. L'estate appena conclusa ha restituito un'immagine di Salerno come porta d'accesso privilegiata verso la Costiera Amalfitana e il Cilento, trainata dalla crescita delle Vie del Mare. Nel solo periodo giugno-agosto, oltre un milione di turisti sono transitati dal Molo Masuccio, approfittando dei collegamenti veloci con Amalfi, Positano e Capri. Un successo senza precedenti, che ha dimostrato la funzionalità del sistema integrato di mobilità marittima, alternativa sostenibile e rapida alla viabilità stradale congestionata. A spingere ulteriormente il trend positivo è stato il ritorno in grande stile del comparto crocieristico. Nei primi otto mesi del 2025, 145mila crocieristi hanno fatto scalo nel porto di Salerno, con un picco ad agosto. Le compagnie internazionali hanno confermato la centralità dello scalo, reso competitivo dagli investimenti nell'accoglienza portuale e nelle escursioni organizzate verso Pompei, Paestum e la Divina Costiera. Un circuito che rafforza la capacità di Salerno di competere con Napoli e Civitavecchia come hub di riferimento. Il bilancio è rafforzato anche dal ruolo crescente dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e del Cilento, pienamente operativo su scala nazionale e internazionale. «L'arrivo dei collegamenti con Germania, Olanda e Regno Unito - sottolinea l'assessore al turismo Alessandro Ferrara - sta portando a Salerno flussi qualificati e continui, con la previsione di una ulteriore crescita nei prossimi mesi». L'aeroporto, insieme al porto e alla rete ferroviaria, compone una rete infrastrutturale che rende la città facilmente raggiungibile e sempre più attrattiva. Il quadro economico parla da solo: 311mila euro incassati tra luglio e agosto e quasi 156mila nel trimestre aprile-giugno. Risorse preziose che, come precisa il Comune, vengono reinvestite in promozione e servizi per i visitatori, generando un circolo virtuoso che alimenta l'attrattività del territorio. «Partiremo con Luci d'Artista molto in anticipo rispetto all'anno scorso - ricorda Ferrara - per intercettare flussi turistici già da novembre e rafforzare il posizionamento della città a livello europeo». La strategia di marketing guarda sempre più lontano. A ottobre Salerno sarà presente al Ttg Travel Experience di Rimini, vetrina fondamentale per incontrare operatori del settore e stringere accordi di incoming. Subito dopo, sarà la volta del World Travel Market di Londra, una delle fiere più prestigiose a livello mondiale. «La crescita turistica di Salerno - spiega Ferrara - non è casuale, ma il frutto di una sinergia tra pubblico e privato, che ci consente di intercettare nuovi mercati e di rafforzare l'immagine della città come destinazione di qualità». Con numeri in aumento, infrastrutture potenziate e una promozione mirata sui mercati internazionali, Salerno consolida la sua ambizione: diventare un hub turistico e culturale del Mediterraneo, capace di destagionalizzare i flussi e di attrarre visitatori dodici mesi l'anno. Un obiettivo che passa anche dall'autunno ormai alle porte, con San Matteo, Luci d'Artista e Capodanno pronti a trasformare la città in palcoscenico internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

«Il porto non riceve». Lapidaria e nulla più la risposta telefonica alle ventuno e diciassette di venerdì sera dell'operatrice della polizia municipale di Salerno, impegnata in sala operativa, all'inconsapevole automobilista che per recarsi da Vietri sul Mare al centro del capoluogo aveva deciso di percorrere il Viadotto Gatto. Ma l'infrastruttura strategica, in pochi secondi, si è trasformata in un "serpente" di vetture, bus di trasporto pubblico ed autocarri, incapace di levare la protesta per mobilità negata pure con continuo quanto inefficace accompagnamento audio di clacson pigiati con vigore più per rabbia che speranza di potersi aprire un varco verso l'agognata meta.

Disagi immaginabili, forse, per oltre un'ora nel corso della quale qualcuno, a rischio e pericolo anche altrui, noncurante del doppio senso

Quel "groviglio" del Viadotto La sciagura della city europea



Il Viadotto Gatto resta al centro dei problemi di viabilità di Salerno

di marcia e dei veicoli pure pesanti che giungevano dall'area portuale ha sorpassato i veicoli fermi riuscendo a superare la rotonda a valle

per raggiungere il centro della city. Mentre qualche altro effettuava in versione di marcia per riconquistare la libertà venuta meno. Tra uno

sfirecciare di moto e persone a piedi che avevano scelto di affrontare il tutto "motu proprio": qualcuno sceso dalle vetture per espletare i propri irrinunciabili bisogni fisiologici e qualche altro incamminatosi verso valle per chiedere informazioni sui tempi di attesa. In assenza visibile di azioni nei riguardi della "brigata colonnata" da parte dei responsabili dei servizi al Porto fino all'apparire, dopo oltre trenta minuti dal blocco della circolazione, di una volenterosa addetta - presumibilmente di una compagnia di navigazione - a spiegare che il flusso di veicoli a motore bloccato era dovuto all'eccessivo numero di mezzi in entrata ed uscita dall'area che si protende verso il mare. Con tanto di invito ad avere pazienza che molti non hanno ascoltato, rimarcando ad alta voce i disagi patiti.

Dopo la lunga attesa, poi il via libero verso la città detta europea da ta-

di ALFREDO BOCCIA

luni rappresentanti istituzionali che però spesso fuggono ad alta velocità dalla quotidianità. Perché, inoltre, si scopre pure che la coda, inoltre, sarebbe ricorrente lungo il Viadotto Gatto in occasione di imbarchi e sbarchi. Ci sarà qualcuno di buona volontà in grado di evitare che tanto, per quanto possibile, si ripeta? Basterebbe, ad esempio, in occasione di arrivi e partenze di navi al porto di Salerno organizzare un transito alternato valle-monte con un addetto a dettare i tempi. O altro servirebbe che chi ha competenza ha il dovere di mettere in atto per non calpestare i diritti delle persone fra cui ieri sera c'erano anche turisti in taxi dalla Costiera Amalfitana per visitare Salerno o cittadini che utilizzavano i mezzi di trasporto pubblici per fare rientro a casa dopo una giornata di lavoro. «Il porto non riceve» di certo non è la migliore risposta attesa.

REPRODUZIONE RISERVATA

Metro, fermate nel degrado

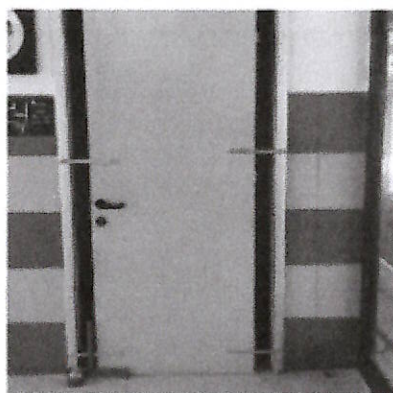
Le stazioni fra danni e rifiuti

Il servizio è ripartito, restano i disagi: allarme dall'Arbostella e da Pastena
E lo sciopero indetto dai lavoratori cancella le corse notturne per S. Matteo

Il servizio della metropolitana di Salerno è ripartito da alcune settimane, ma i segnali di degrado e incuria nelle stazioni - soprattutto nella parte più orientale della città - continuano ad aumentare, suscitando proteste da parte degli utenti abituali e dei residenti.

Particolarmente critica la situazione alla stazione metro di Arbostella, dove i bagni pubblici risultano inutilizzabili: la porta di accesso è stata bloccata in maniera approssimativa, con un foro realizzato sia nella porta che nell'infisso e alcune staffe montate alla meglio per mantenerla in posizione. Il risultato è una toilette fuori uso e un danno strutturale che sembra peggiorare con il passare dei giorni. Durante il periodo di chiusura del servizio, inoltre, era stata segnalata la presenza di alcuni senzatetto che bivaccavano all'interno della stazione, utilizzando le prese elettriche per ricaricare i cellulari.

Non va meglio alla stazione di Pastena, dove il degrado è visibile già dalla banchina: le panchine sono arrugginite,



La porta del bagno alla stazione Arbostella



Il display non funzionante a Pastena

il display che dovrebbe fornire informazioni su arrivi e partenze dei treni è fuori servizio, e lungo i binari si accumula ogni tipo di rifiuto, tra cartacce, bottiglie e plastica.

A peggiorare il quadro generale, la notizia che quest'anno, in occasione della festa patronale di San Matteo, non ci sarà il consueto prolungamento delle corse notturne. A differenza degli anni passati,

infatti, le corse si fermeranno a mezzanotte, a causa dello sciopero proclamato dai lavoratori del trasporto pubblico locale. Una decisione che rischia di creare disagi ai tanti cittadini e turisti che avrebbero voluto usufruire della metro per gli spostamenti serali legati agli eventi della festività.

Una situazione che, nel complesso, solleva interrogativi

sulla gestione e sulla manutenzione ordinaria delle stazioni (in gran parte delle fermate della Metro di Salerno, prima della riapertura, sono stati eseguiti degli interventi di manutenzione che, però, non bastano), mentre cresce il malcontento tra utenti e pendolari che si aspettano un servizio pubblico più efficiente e dignitoso. (re.cro.)

RIPRODUZIONE: R. GERVASIA



SPECIALE » PARCO DEL CILENTO, DIANO E ALBURNI

Cassa Depositi e Prestiti apre al Parco

Incontro con i Comuni dell'Area protetta organizzato dal presidente Coccorullo e dal direttore Gregorio per fare rete

In tempi in cui i margini di manovra economica sono ridotti al minimo, la collaborazione tra il Parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni con un soggetto solido come Cassa Depositi e Prestiti può fare davvero la differenza per i piccoli comuni del territorio. Giornata intensa e densa di contenuti quella che si è svolta il 16 settembre al Centro Studi e Ricerche sulla Biodiversità di Montisani, a Vallo della Lucania, dove la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha incontrato i Comuni del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Un'iniziativa organizzata in collaborazione con l'Ente Parco e che ha visto la partecipazione di numerosi sindaci del territorio, tutti interessati a conoscere da vicino le opportunità offerte da Cassa Depositi e Prestiti. Il presidente del Parco, Giuseppe Coccorullo, e il direttore, Romano Gregorio, hanno aperto i lavori con i saluti istituzionali. Entrambi hanno sottolineato l'importanza del rapporto fra le amministrazioni locali e gli strumenti finanziari disponibili, evidenziando come la sinergia con Cassa



Il Centro Studi e Ricerche sulla Biodiversità di Montisani a Vallo della Lucania

Depositi e Prestiti possa rappresentare una leva decisiva per lo sviluppo del territorio. La parola è poi passata ai rappresentanti di Cassa Depositi e Prestiti, che hanno illustrato missione, operatività e strumenti concreti a disposizione degli enti locali. Tra i temi centrali, la gestione delle somme residue da precedenti finanziamenti, la conversione dei mutui per l'ottimizzazio-

ne del debito - oggetto della nuova circolare 1308/2025 - e il servizio di Tesoreria offerto da Poste Italiane, con la possibilità di anticipazioni di cassa. Un incontro non di facciata, ma operativo. I referenti territoriali di Cassa Depositi e Prestiti si sono messi a disposizione per fornire chiarimenti puntuali e risposte mirate. Molti sindaci hanno colto l'occasione per porre doman-

de dirette, segnalare criticità e condividere esperienze concrete legate alla gestione dei bilanci comunali. Da questo confronto è emersa la necessità di un accompagnamento costante, capace di tradurre regole e strumenti in opportunità reali per le comunità locali. "Un incontro molto utile - ha dichiarato il presidente Coccorullo - che speriamo di repli-

care presto. Gli amministratori hanno bisogno di conoscere a fondo le possibilità messe a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti, così da trasformarle in azioni concrete a beneficio delle nostre comunità. Solo con strumenti adeguati e con la giusta informazione possiamo affrontare con coraggio le sfide del presente e programmare con serietà il futuro del nostro territorio".

La soddisfazione dei presenti conferma la bontà dell'iniziativa. Per i Comuni del Parco, spesso piccoli e con risorse limitate, l'accesso a strumenti finanziari moderni e la possibilità di ottimizzare la gestione del debito rappresentano un aiuto immediato, ma una prospettiva di crescita strutturata.

Marianna Vallone

FOTOGRAFIA RISERVATA



Giuseppe Coccorullo, presidente del Parco del Cilento, Diano e Alburni

Le liceali del Sabatini-Menna portano i busti della Scuola medica

IL FOCUS

Gianluca Sollazzo

È un avvio d'anno scolastico che porta con sé il sapore del prestigio e dell'orgoglio campano. Da una parte il Liceo Artistico "Sabatini-Menna" di Salerno, selezionato tra le sole sei scuole italiane chiamate a inaugurare l'anno scolastico 2025-2026; dall'altra il Liceo Pascal di Pompei, che vede una propria alunna scelta per accompagnare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la cerimonia che si terrà oggi a Napoli. Per il "Sabatini-Menna" l'inizio dell'anno scolastico coincide con la partecipazione alla rassegna nazionale organizzata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, che si svolge oggi nel capoluogo partenopeo. Il liceo Sabatini Menna è stato invitato al laboratorio delle "buone pratiche" con quattro studentesse. L'attività, come sottolinea la dirigente Renata Florimonte, prevede la realizzazione di un busto dedicato a Maria Montessori, figura emblematica della pedagogia e dell'educazione del Novecento, la cui eredità metodologica continua a influenzare scuole di tutto il mondo. Ma non è tutto. Alla presenza del Capo dello Stato e del ministro Giuseppe Valditara, il Liceo Sabatini Menna presenterà i cinque busti realizzati lo scorso anno e dedicati ai padri fondatori della Scuola Medica Salernitana: Alfano di Salerno, Garioponto, Costantino l'Africano, Isacco l'Ebreo e Trotula de Ruggiero. Un lavoro che intreccia arte, storia e identità territoriale, frutto di una collaborazione con il Rotary, il Comune di Salerno e la Fondazione Scuola Medica Salernitana. «Si è trattato - spiega la dirigente Florimonte - di un'esperienza formativa che ha consentito ai ragazzi di riscoprire la lezione di dialogo e di convivenza che la Scuola Medica seppe incarnare, superando barriere linguistiche, religiose e culturali. Un messaggio potente, quanto mai attuale in un mondo segnato da conflitti e intolleranze». L'orgoglio campano si raddoppia con la notizia proveniente dal Liceo Pascal di Pompei, dove la studentessa Sara Quagliozzi è stata selezionata, insieme a un coetaneo di Carpi, per accompagnare il presidente Mattarella nel corso della cerimonia inaugurale. Un ruolo simbolico e di grande valore civile che premia l'impegno della giovane allieva e conferisce ulteriore rilievo all'istituto pompeiano. «La scelta di Sara - commenta la dirigente scolastica del Pascal, Filomena Zamboli - rappresenta un riconoscimento non solo per lei, ma per l'intera comunità scolastica. È la dimostrazione che i nostri ragazzi possono essere protagonisti della vita pubblica nazionale, testimoniando con la loro freschezza e responsabilità la fiducia che il Paese ripone nelle nuove generazioni». Dunque, Napoli si prepara a diventare il palcoscenico di un'apertura dell'anno scolastico che vedrà la Campania protagonista assoluta. Salerno con il "Sabatini-Menna" e Pompei con il "Pascal" raccontano due facce di un'unica medaglia: la vitalità e la qualità delle scuole del territorio, capaci di coniugare radici storiche e proiezione verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceramica, l'eccellenza salernitana in mostra al Cersaie

IL SETTORE RAPPRESENTA IL 21% DELLE IMPRESE A LIVELLO REGIONALE PUNTA DI DIAMANTE È COTTOVIETRI CHE LANCIA IL PERCORSO SENSORIALE

L'ARTIGIANATO

Brigida Vicinanza

La ceramica campana affonda le sue radici nella tradizione artigianale e trova nel salernitano il suo cuore pulsante. Secondo uno studio di Confartigianato, il settore ad alta vocazione artigiana, che comprende maioliche, stoviglie e ceramiche artistiche, conta in Italia 2.993 imprese con 5.815 addetti; di queste, ben 433 hanno sede in Campania, pari al 14,5% del totale nazionale. È la conferma di un radicamento che va oltre la produzione industriale e che a Vietri sul Mare ha trovato una delle espressioni più riconosciute e celebrate nel mondo. La provincia di Salerno, inoltre, si distingue per il peso manifatturiero: le elaborazioni su dati Istat-Asia diffuse dalla Regione Campania indicano che il territorio salernitano rappresenta circa il 21% delle imprese regionali e degli addetti del manifatturiero, con cluster produttivi che vanno dal tessile all'agroalimentare, fino appunto alla ceramica, fiore all'occhiello della tradizione e dell'identità territoriale. In questo quadro, il comparto ceramico locale si caratterizza soprattutto per realtà piccole e medie, con una forte vocazione artigianale ed esportatrice, pur in assenza di dati aggregati e ufficiali su produzione complessiva ed export provinciale. Allargando lo sguardo al contesto nazionale, il comparto resta strategico. Secondo i dati di Confindustria Ceramica, nel 2024 la produzione di piastrelle e lastre ha raggiunto 378,3 milioni di metri quadrati, con un fatturato complessivo di circa 7,5 miliardi di euro. L'82% delle vendite è destinato all'estero, pari a 293,5 milioni di metri quadrati, a conferma di come l'export sia il vero motore del settore. Numeri che fanno dell'Italia un leader mondiale del design e della ceramica. È in questo contesto che si inserisce Cottovietri, l'azienda di Cava de' Tirreni, da oltre 45 anni sul mercato, che dal 22 al 26 settembre sarà al Cersaie di Bologna, la più importante vetrina internazionale della ceramica e dell'arredo bagno. In mostra non un semplice stand, ma un percorso sensoriale: superfici materiche che raccontano storie, smalti che ricordano la luce della costiera amalfitana, linee contemporanee pensate per il design e l'ospitalità di fascia alta. «Il nostro obiettivo è dialogare con i trend globali senza perdere l'identità che ci contraddistingue. Il Cersaie è il luogo dove la tradizione incontra il futuro», spiega l'amministratore delegato Antonio Senatore. In questo scenario, la presenza campana al Cersaie assume un significato ancora più rilevante: non solo rappresentare un territorio, ma confermare la capacità di competere in un mercato internazionale sempre più esigente e competitivo. Il viaggio di Cottovietri racconta la forza di un territorio capace di trasformare la materia in bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 20 anni dell'azienda ItSvil da startup per gli enti locali a hub tecnologico del Sud

Oggi è una realtà da 180 professionisti e vanta dieci milioni di euro di ricavi

L'ECONOMIA

Nico Casale

Da startup specializzata in software per la pubblica amministrazione a polo hi-tech del Mezzogiorno che vuole rafforzare il proprio ruolo di hub tecnologico del Sud Europa. L'azienda salernitana ItSvil compie vent'anni. E, oggi, è una realtà da 180 professionisti e dieci milioni di euro di ricavi, capace di attrarre clienti e partner nazionali. Numeri sì, ma che raccontano una storia di visione e di competenze, culminata nei giorni scorsi in un evento celebrativo che, a Salerno, ha riunito i big del settore dell'Information Technology (It) nazionale e internazionale.

LA SPINTA

L'azienda, che la sua sede principale nella zona industriale del capoluogo salernitano, sviluppa soluzioni digitali intelligenti per rendere sanità, pubblica amministrazione e città sempre più efficienti, connesse e sostenibili. Intelligenza artificiale, cybersecurity, Internet of things, User Experience (esperienza utente) e la User Interface (interfaccia utente) sono le aree chiave in cui si concentra l'attività di ItSvil, che punta su soluzioni personalizzate e scalabili per rispondere alle sfide della modernizzazione tecnologica. «Rivedere le tappe del nostro percorso - sottolinea il Ceo, Carlo Mancuso - significa rivivere vent'anni di sfide e risultati, ma soprattutto prendere atto di una consapevolezza nuova: essere diventati una realtà capace di innovare, guardare avanti e generare opportunità». L'azienda ha festeggiato l'anniversario in una serata-evento insieme con numerosi player nazionali e internazionali del settore It. Ma, più che un traguardo, quello del ventennale è stato il punto di partenza per rilanciare. Ricerca, talenti e partnership sono le parole chiave della strategia futura. «Se tutto questo è stato possibile - evidenzia Mancuso - lo dobbiamo alle donne e agli uomini di ItSvil. Guardiamo al futuro con fiducia perché sappiamo di non essere soli: università, spin-off e centri di ricerca sono al nostro fianco per trasformare l'innovazione in realtà concreta».

I PROGETTI

A testimoniare è anche il recente lancio della ItSvil Factory, un hub di mille metri quadrati sempre nella zona industriale di Salerno. Si tratta di un laboratorio permanente di ricerca e sviluppo e co-design con partner e startup con investimenti pari al 15% del fatturato annuo, pensato come acceleratore per nuove tecnologie al servizio delle pubbliche amministrazioni italiane. Al centro, intanto, c'è sempre la persona. Difatti, l'attenzione al capitale umano si traduce in un welfare aziendale strutturato, tra convenzioni con palestre e strutture sportive, coperture assicurative estese alle famiglie, programmi di formazione continua.

LO SPORT

«Lo sport - viene sottolineato dall'azienda - è parte integrante della cultura d'impresa, grazie alla ItSvil Basket Arena presso il PalaSilvestri di Salerno, luogo di incontro e socialità che rafforza il senso di comunità». Eventi come il «People Day» e una comunicazione social attiva «consolidano - viene aggiunto - il dialogo interno ed esterno, alimentando employer branding e coinvolgimento». Con una crescita dei ricavi a doppia cifra nell'ultimo quinquennio e una presenza sempre più marcata nei progetti di digital transformation della pubblica amministrazione, ItSvil punta a rafforzare la propria posizione di hub tecnologico del Sud Europa, ampliando il team e aprendo a nuovi mercati. Tra i progetti più promettenti c'è Innova4Tech, spin-off congiunto con il dipartimento di Informatica dell'Università di Salerno, focalizzato su cybersecurity e intelligenza artificiale. «La tecnologia corre - constata Mancuso - ma ciò che fa davvero la differenza sono le persone e la capacità di fare rete. È questo il segreto dei nostri primi vent'anni ed è questa la promessa che portiamo nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & SOCIETÀ

«Così lo sport allena alle sfide della vita»

Il Cavaliere De Rosa incontra il ministro Andrea Abodi: «Determinazione, visione e coraggio anche nel lavoro»

Cavaliere Domenico De Rosa, lei ha recentemente incontrato il Ministro dello Sport Andrea Abodi. Che impressione le lascia ogni volta questo confronto?

Ogni volta che incontro Andrea Abodi è come ritrovarsi tra sportivi che parlano la stessa lingua. Non c'è bisogno di spiegazioni, perché chi ha vissuto la fatica di una gara o la gioia di una vittoria sa che dietro ogni risultato c'è sacrificio, impegno e resilienza. E un terreno comune che unisce e che crea un senso immediato di comprensione reciproca.

Lei parla spesso del ruolo centrale dello sport nella società. In che modo lo definirebbe?

Lo sport non è mai un dettaglio marginale nella vita di una persona. Lo sport è sacrificio, perché ogni progresso nasce dalla rinuncia a qualcosa. Il rispetto, perché senza regole certissime non esiste competizione sana. È impegno quotidiano, perché nessun risultato si ottiene per caso. Questi valori non appartengono soltanto agli atleti, ma sono patrimonio di tutti coloro che affrontano la vita con la stessa serietà con



La stretta di mano tra De Rosa e il ministro dello Sport, Abodi (a destra)

cui si affronta una sfida sportiva.

Lei che legame vede tra sport e leadership?

Quando parlo con i leader, non posso non pensare allo sport. Un leader non è colui che comanda, ma colui che dà l'esempio. E lo sport educa proprio a questo. Insegna che la forza non sta solo nel vincere, ma nel resistere, nel ri-



alzaresi dopo ogni caduta, nel

trascinare con sé gli altri attraverso la propria determinazione. Una maratona, una partita, una gara ciclistica ci insegnano

che la vittoria più importante non è mai contro l'avversario, ma contro i nostri stessi limiti. Ed è la stessa dinamica che vivo ogni giorno come imprenditore: non c'è vittoria scorciatoia, ma dedizione, costanza e

capacità di rialzarsi.

Cosa condivide in particolare con il Ministro Abodi su questo tema?

Condivido con il Ministro Abodi la convinzione che lo sport sia una funzione imprescindibile della nostra società. Non è un ornamento, non è un lusso, non è un passatempo. È una vera scuola di vita. Per i giovani rappresenta un

terreno di formazione, dove si impara il rispetto delle regole, la disciplina, lo spirito di squadra.

Dal punto di vista personale e imprenditoriale, cosa le ha insegnato lo sport?

Nella mia esperienza, tanto nello sport quanto nella vita professionale, ho imparato che la vittoria più grande è quella che otteniamo su noi

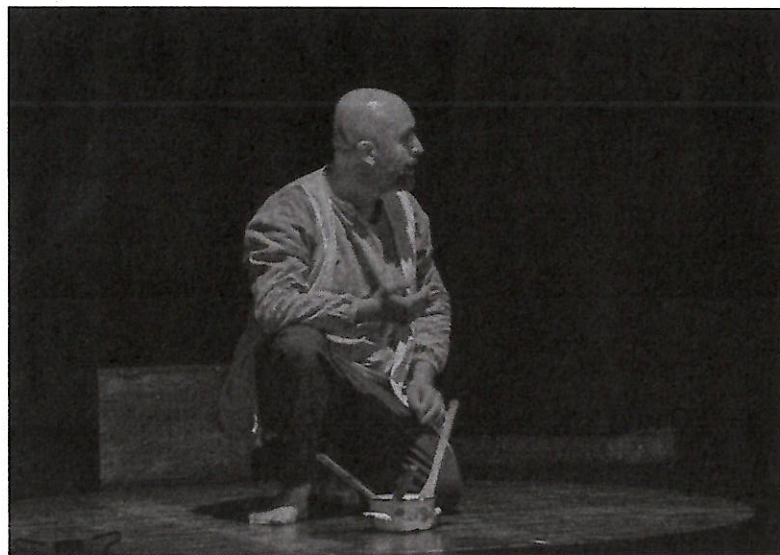
stessi. È la capacità di alzarsi un minuto prima della sveglia per allenarsi, di rimettersi in gioco dopo una sconfitta, di accettare che ogni caduta non è la fine di un percorso, ma l'inizio di una nuova occasione. È questo spirito che porto con me in azienda, dove ogni giorno affrontiamo sfide che richiedono determinazione, visione e coraggio.

Lei è anche un appassionato runner e ha partecipato a maratone prestigiose. Cosa rappresenta per lei queste esperienze?

Ho avuto la fortuna di prendere parte a grandi maratone internazionali, tra cui la TCS New York City Marathon, che ho completato nella sua 52ª e 53ª edizione rispettivamente nel 2024 e nel 2025, e la TCS London Marathon, che ho portato a termine nella sua 49ª edizione nel 2025. Sono esperienze che hanno rafforzato la mia visione: nello sport come nella vita e nell'impresa la vera vittoria non è mai una meta-fisica o un titolo, ma la capacità di superare i propri limiti e di trasformare la fatica in crescita personale e collettiva. (trad. eco.)

L'evento - Monologo della storica compagnia palestinese Inad Theater, nativa da oltre 35 anni, voce del popolo palestinese

Fondazione di Comunità Salernitana accoglie in città lo spettacolo "Jabra"



Lo spettacolo racconta la crescita di Jabra tra le strade di Betlemme e Gerusalemme

Un viaggio intenso tra infanzia, memoria e resistenza poetica: arriva a Salerno "Jabra" - e per la prima volta in Campania, il monologo della storica compagnia palestinese Inad Theater, nata durante la Prima Intifada e attiva da oltre 35 anni come voce artistica e sociale del popolo palestinese. Lo spettacolo, in lingua araba con traduzione in italiano, a ingresso gratuito, racconta la crescita di Jabra tra le strade di Betlemme e Gerusalemme, in un intreccio di gioco, poesia e coscienza civile. Due ap-

puntamenti per due serate di riflessione condivisa. Il 22 settembre (lunedì), alle 20, nell'Auditorium San Gregorio VII di Battipaglia (c/o Parrocchia San Gregorio VII) e il 23 settembre (martedì), alle 20.30 a iMorticelli, in Largo Plebiscito a Salerno. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione di Comunità Salernitana Ets, con il sostegno della Lega Navale Italiana Salerno e di Banca Campania Centro. Jabra non è solo uno spettacolo teatrale, ma un'occasione rara per incontrare, attraverso il linguaggio uni-

Accogliere significa aprire le comunità a un'esperienza che va oltre il teatro

versale dell'arte, la forza di un popolo che continua a resistere e a testimoniare la propria identità attraverso la

cultura. "Accogliere Jabra a Salerno significa aprire le nostre comunità a un'esperienza che va oltre il teatro: è un invito a guardare il mondo con gli occhi dell'altro, a sentire sulla propria pelle il valore della memoria, della dignità e della resistenza poetica. La Fondazione di Comunità Salernitana crede nel potere della cultura come ponte di dialogo, empatia e speranza. Per questo sosteniamo con convinzione iniziative che sanno unire popoli e generazioni attraverso un comune sentire" - spiega Antonia Autuori, presidente della Fondazione. Jabra è un intenso monologo diretto da Emil Saba che porta in scena l'evoluzione di un bambino, dai 5 ai 12 anni, restituendone la crescita intellettuale ed emotiva. Attraverso i ricordi, i luoghi e i volti della sua infanzia, emergono i frammenti di una vita vissuta tra Betlemme e Gerusalemme. L'infanzia di Jabra si rivela come un mosaico di esperienze diverse: memoria, sogni, logica e illogicità, dolore e gioco, che si intrecciano in un racconto capace di farsi universale. Il nome dello spettacolo è un omaggio a Jabra Ibrahim Jabra (1920-1994), scrittore, poeta, critico e artista palestinese nato a Betlemme, consi-

derato una delle voci letterarie più autorevoli del Novecento arabo. Autore di romanzi, raccolte poetiche e saggi tradotti in più lingue, Jabra ha raccontato con sensibilità unica la condizione del suo popolo, unendo impegno civile e forza creativa. Fondata nel 1987 con il nome Beit Jala Theater Group, nel pieno della Prima Intifada - conosciuta come la "rivolta delle pietre" - la compagnia nasce dall'entusiasmo di giovani che credevano nel teatro come strumento rivoluzionario, libero spazio di espressione e diffusione di consapevolezza. Dal 1998 prende il nome di Inad Theater, trasformandosi in un'organizzazione non governativa riconosciuta dal Ministero della Cultura e dell'Interno palestinese. In oltre tre decenni di attività ha prodotto decine di spettacoli, tournée in Palestina e in Europa, confermandosi come una delle realtà teatrali più attive del panorama arabo. L'Inad Theater porta avanti un teatro profondamente legato alle lotte e alle speranze del popolo palestinese, con l'obiettivo di accrescere la coscienza culturale e sociale delle comunità attraverso l'arte scenica.

Il fatto - L'incontro vedrà la partecipazione dell'Avvocata Carla Maresca, presidente dell'associazione Violenze Sommerse

A Salerno doppia presentazione del libro di Cristina Seymandi "Antifragile si diventa"

Il 22 settembre Salerno sarà teatro di una doppia presentazione del volume "Antifragile si diventa - Verso una libertà autentica" (CAIRO), firmato da Cristina Seymandi. Il primo appuntamento è fissato per le ore 10.30 presso la Sala Marcello Torre della Provincia di Salerno - Palazzo Sant'Agostino. L'incontro vedrà la partecipazione dell'Avvocata Carla Maresca, presidente dell'associazione Violenze Sommerse, mentre i lavori saranno moderati dall'Avvocato Antonio Bianchi.

Nel pomeriggio, alle ore 18, l'autrice incontrerà i lettori presso la libreria Feltrinelli di

Corso Vittorio Emanuele - Salerno, dove presenterà nuovamente il volume e firmerà le copie. In questa occasione interverranno l'Avvocato Antonio Bianchi e il Dott. Antonio D'Auria, con la moderazione affidata alla giornalista e speaker radiofonico Manuela Lucchini. «Ringrazio di cuore l'amministrazione della Provincia di Salerno per questa grande opportunità e, in particolare, il Dott. Landolfi, Capo di Gabinetto, per il supporto fornito - ha dichiarato Cristina Seymandi -. Per l'appuntamento alla Feltrinelli desidero inoltre esprimere gratitudine ad Antonio D'Auria ed Enzo

Pellegrino, per il prezioso contributo tecnico e per la buona riuscita dell'evento».

Descrizione

«Una sera di luglio di due anni fa a Torino spira un vento fresco. Sono alla festa di compleanno organizzata a sorpresa per me. Sto per prendere il microfono... E lì inizia un vero e proprio calvario mediatico del tutto inatteso: la diffusione di un video che riguarda la mia vita privata. Sentiamo spesso parlare di resilienza: è il concetto che esprime la capacità di proteggersi e resistere in presenza di grandi difficoltà. Diventare antifragili, però,

significa non solo superare i colpi del destino, ma trasformarli in un'occasione di crescita e miglioramento. Con coraggio e un sincero processo introspettivo, Cristina Seymandi ci accompagna nel suo personale percorso interiore. Ci racconta non solo il viaggio dentro se stessa, ma il modo in cui ha dovuto affrontare prima un dolorosissimo lutto, poi esperienze di lavoro in cui erano indispensabili abnegazione, fantasia, ascolto ed empatia e infine l'inimmaginabile esito mediatico di una relazione finita male. Di fronte a tante complessità non è semplice reagire, ma il sostegno di una

rete di affetti solidi, di una grande volontà e la capacità di adattarsi ai cambiamenti - rendendosi duttile senza sottrarsi a quell'onesto dialogo interiore necessario per capire se la vita che stiamo vivendo è veramente quella che vogliamo - hanno permesso a Cristina di non perdere mai forza e fiducia. La catena di sostegno creatasi intorno alla sua vicenda si è dimostrata un ulteriore elemento di appoggio per andare avanti. E da queste pagine emerge un messaggio positivo e incoraggiante per tutti trasversalmente, ma soprattutto per le persone più fragili come gli adolescenti e le donne.

Marcianise, tre lavoratori morti per l'esplosione in una ditta di rifiuti

Vera Viola



Ancora un incidente sul lavoro. Tre lavoratori sono morti per l'esplosione di un serbatoio di oli esausti della Ecopartenope di Marcianise (Caserta). Uno dei tre era il titolare dell'impresa e un altro il delegato alla sicurezza. Erano tutti e tre impegnati in una operazione di manutenzione nell'azienda specializzata nel trattamento rifiuti. A riferire dell'accaduto sono stati per primi i Vigili del Fuoco accorsi sul posto insieme alla Polizia di Stato.

Il sindaco di Marcianise, Antonio Trombetta, ha espresso cordoglio e ha annunciato una giornata di lutto cittadino.

La potenza della deflagrazione è stata tale da sbalzare i tre uomini in aria di parecchi metri. Non c'è stato incendio, ma una forte onda d'urto. I familiari dei deceduti sono subito arrivati sul posto.

Le Cgil di Caserta, Napoli e Campania, hanno espresso «cordoglio profondo alle famiglie, vicinanza ai feriti e ai lavoratori coinvolti, e rabbia per le ennesime morti evitabili». Queste le parole usate in un comunicato congiunto. «Non si tratta di fatalità. È il fallimento di un sistema di fare impresa che uccide e che continua a non garantire sicurezza, chiediamo verità immediata su quanto accaduto, più controlli e ispettori e un piano straordinario per fermare questa strage silenziosa. Morire di lavoro è una vergogna nazionale. Ora basta», così si chiude la nota.

«Ancora una volta la nostra provincia viene colpita da una tragedia sul lavoro - dichiarano Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania e il coordinatore territoriale della Uil di Caserta, Pietro Pettrone - questa volta si contano tre operai deceduti. Quella che si sta consumando in provincia di Caserta è diventata una vera mattanza silenziosa: il lavoro continua a essere terreno di morte. È impensabile uscire la mattina da casa per andare al lavoro e non farvi rientro la sera».

La ricostruzione per ora. Attorno alle 15, all'Ecopartenope di Marcianise, una esplosione ha squarciato un silos in manutenzione e stroncata la vita di tre operai ferendone altri due in maniera lieve, tutti impegnati nei lavori. A nulla è servito l'intervento dei soccorritori: l'ultima strage sul lavoro si è ormai consumata. In tre hanno perso la vita e si è temuto a lungo per una quarta persona, data per dispersa, ma la notizia è stata poi smentita. Tutti gli operai coinvolti stavano lavorando in un capannone dell'azienda che si occupa di ritiro, trasporto e stoccaggio di rifiuti speciali, finalizzato al riciclo, quando il silos è saltato per aria.

Le prime indagini sono affidate alla polizia e, a quanto ricostruito, in passato quel serbatoio di oli esausti era stato chiuso per miasmi e irregolarità. In particolare, nel 2018, l'allora sindaco Antonello Velardi decise di fermare le attività per "anomalie gravissime" dopo due relazioni di Arpac e Vigili del Fuoco. La società, che sarebbe passata di mano recentemente, opera nell'area industriale di Marcianise, una delle più importanti della Campania e del Sud Italia. Sul sito dell'azienda si legge che tra i suoi clienti figurano aziende di diversi settori e che l'impresa dispone di una flotta di oltre venti mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 20 Settembre 2025

I sindacati: «Tragedie evitabili Contro queste morti biancheserve il reato di omicidio colposo»

Cgil, Cisl e Uil: «In provincia di Caserta è ormai una mattanza continua»

Ancora una tragedia sul lavoro in Campania, ancora tre vite spezzate. L'esplosione che ieri ha devastato un'azienda di trattamento rifiuti a Marcianise ha provocato la morte di tre persone, portando a cinquanta il numero complessivo delle vittime sul lavoro in Campania dall'inizio dell'anno. Un bilancio drammatico che relega questa regione al secondo posto in Italia per decessi, subito dopo la Lombardia.

Secondo i dati relativi ai primi sei mesi del 2025 dell'Osservatorio Vega, la Campania è una delle sette regioni classificate in □zona rossa□ per numero di incidenti mortali: un indicatore di elevata criticità che conferma l'urgenza di un intervento strutturale e di un piano straordinario di prevenzione. «Ancora una volta la nostra regione ed in particolare la provincia di Caserta è colpita da una tragedia sul lavoro — dichiarano Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania, e Pietro Pettrone, coordinatore territoriale della Uil di Caserta —. □ Questa volta si contano tre deceduti. Quella che si sta consumando in provincia di Caserta è diventata una vera mattanza silenziosa: il lavoro continua a essere terreno di morte. È impensabile uscire di casa la mattina e non farvi ritorno la sera».

Il sindacato ribadisce l'urgenza di un cambio di passo concreto. «Occorre che il governo si renda conto che la sicurezza deve diventare la prima regola che accompagni ogni gesto e ogni luogo di lavoro —□proseguono Sgambati e Pettrone —. Siamo in attesa di conoscere quali iniziative siano state messe in campo dopo l'annuncio della presidente del Consiglio sullo stanziamento di 600 milioni di euro: ad oggi non ne abbiamo notizia. È indispensabile introdurre il reato di omicidio colposo per le morti sul lavoro, istituire una procura speciale per gli incidenti, rafforzare la normativa sui subappalti e investire nella formazione obbligatoria per tutti, compresi i datori di lavoro». La Uil, assicurano i due sindacalisti, non intende arretrare nella battaglia per la sicurezza: «Ci stringiamo al dolore dei familiari e continueremo a chiedere giustizia e prevenzione, affinché queste morti non restino senza risposta». Dura anche la presa di posizione della Cgil di Caserta, di Napoli e della Campania, che in una nota congiunta parla di «un'altra tragedia intollerabile di proporzioni enormi». Il sindacato esprime cordoglio ai familiari delle vittime e ai lavoratori coinvolti, ma sottolinea la rabbia per «ennesime morti evitabili» che non possono essere liquidate come fatalità.

«È il fallimento di un sistema di fare impresa che uccide e non garantisce sicurezza —□si legge nella nota —□. Chiediamo verità immediata su quanto accaduto, più ispettori e un piano straordinario per fermare questa strage silenziosa. Morire di lavoro è una vergogna nazionale. Ora basta». Sulla stessa linea la Cisl di Caserta. «Contrastare le morti sui luoghi di lavoro deve essere un obiettivo fondamentale — □ dichiara il segretario generale Nicodemo Lanzetta —□. Investire in sicurezza non può essere visto come un costo, ma come un salto culturale necessario. Servono più risorse per controlli, prevenzione e formazione: la cultura della sicurezza è ancora insufficiente e va potenziata in ogni settore».

Un appello forte arriva anche da Ivana Veronese, segretaria confederale nazionale della Uil, che chiede l'accertamento immediato delle responsabilità. «Ogni morto sul lavoro è una sconfitta per lo Stato, le istituzioni e le imprese -□ afferma —. Non possiamo accettare un sistema in cui la vita umana è messa a rischio da anni di precarizzazione, di contratti pirata, di manutenzioni al risparmio e di controlli insufficienti. Serve un piano nazionale straordinario con risorse adeguate, ispettori competenti, sanzioni efficaci e formazione obbligatoria. Non basta il cordoglio: servono fatti, ora».

La tragedia di Marcianise, che si aggiunge a una lunga serie di incidenti mortali registrati nel 2025, riaccende i riflettori su un fenomeno che non conosce tregua. Dall'edilizia alla logistica, dalla metalmeccanica all'agroalimentare, nessun settore sembra immune.

Un boato nell'azienda di trattamento rifiuti tre morti sul lavoro

Marcianise, muoiono due operai e il titolare della Ecopartenope. Lo scoppio all'interno di un silos: le vittime sbalzate in aria. Feriti altri due dipendenti



LA TRAGEDIA

Petronilla Carillo

inviato

MARCIANISE Ore 14.30 un forte boato segna la fine di tre vite. Una deflagrazione potente che sbalza i corpi di tre uomini in aria, sventra le lamiere del tetto del silos e dà inizio ad un pomeriggio di dolore e rabbia. Sono morti così, nell'area industriale di Marcianise il titolare della Ecopartenope, un'azienda che si occupa del trattamento e dello stoccaggio dei rifiuti, Pasquale De Vita, 51 anni, Ciro Monopoli e Antonio Donadeo, rappresentante per la sicurezza dei lavoratori della ditta e operaio. L'esplosione, secondo i primi accertamenti, sarebbe avvenuta per un errore umano, forse la scintilla di un saldatore che si stava utilizzando nella parte superiore del silos per ordinari lavori di manutenzione. Stavano eseguendo, hanno poi raccontato i loro colleghi, la saldatura ad una sonda che misura il livello

di riempimento del serbatoio. Doveva essere una operazione semplice, di routine. Nel silos, ci sarebbero stati oli saturi. Sarebbe stata questa la specialità dell'azienda di stoccaggio dei rifiuti, una ditta che lavora esclusivamente con privati. Probabilmente la scintilla ha innescato lo scoppio del gas che era nell'aria.

LE INDAGINI

La procura di Santa Maria Capua Vetere, diretta da Pierpaolo Bruno, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo. L'azienda è stata sottoposta a sequestro, le tre salme anche per gli accertamenti di rito. Ma il reato rischia di essere estinto a causa della morte del proprietario dell'azienda. Secondo i primi rilievi amministrativi la Ecopartenope avrebbe cambiato diverse gestioni negli ultimi anni, ma le carte relative a questa nuova governance sarebbero tutte a posto. Una sola piccola macchina è emersa nell'immediatezza dei fatti: l'anno scorso ci sarebbe stato un inizio di incendio subito domato. Saranno però i poliziotti di Caserta, diretti dal questore Andrea Grassi, a proseguire con le indagini per accertare bene quanto sia accaduto. Anche attraverso la raccolta delle testimonianze degli operai sopravvissuti e la relazione tecnica dei vigili del fuoco. Si dovrà poi capire quello che è l'assetto societario, e anche verificare la posizione degli operai. Diciassette, compreso il titolare e il ragioniere. In un primo momento si era parlato di tre morti ed un disperso ma l'uomo è stato trovato vivo sotto le macerie. Ha rifiutato il trasferimento in ospedale ed è stato medicato sull'ambulanza dal personale sanitario. L'altro ferito ha riportato soltanto qualche lieve contusione. Sotto choc gli altri, non tutti sono riusciti subito a scappare ma molti sono riusciti ad allontanarsi soltanto a scaglioni in un secondo momento.

I SOCCORSI

L'assenza di fuoco e della conseguenziale nube nera, ha in un primo momento fatto passare in sordina quanto accaduto: si era sentita l'esplosione ma non si era capito cosa fosse accaduto. Sono stati proprio i dipendenti a chiedere aiuto ai vigili del fuoco e alle ambulanze, sul posto è poi arrivata anche la polizia e i carabinieri in supporto. Lo scenario che si è presentato dinanzi agli occhi dei soccorritori è stato agghiacciante. Uno dei tre corpi non si trovava: era stato sbalzato all'interno dell'area di un'altra azienda adiacente; il proprietario e l'altra vittima, invece, sono stati sbalzati sul tetto del silos. Sarebbero morti tutti sul colpo, forse senza neanche accorgersene. Nella zona industriale di Marcianise, dove alcune aziende sono contigue l'una all'altra, si è precipitato anche il sindaco di Marcianise Antonio Trombetta e il suo assessore Pasquale Salzillo. «Sono sgomento e attonito per quanto accaduto, questo è l'incidente più grave che Marcianise ricordi», ha osservato il sindaco continuando: «Sono qui per esprimere il dolore di un'intera comunità, disporrò il lutto cittadino, ma devo anche dire che non è possibile che nel 2025 vi siano così tante morti sul lavoro. Questi incidenti sono inaccettabili. Bisogna impegnarsi di più sulla prevenzione». Sull'episodio è intervenuto anche il presidente della Provincia di Caserta Anacleto Colombiano, che ha assicurato che «la Provincia sarà al fianco delle autorità competenti e di tutte le parti coinvolte per fare piena luce sulle cause dell'esplosione e per contribuire, per quanto nelle proprie competenze, a rafforzare la cultura della sicurezza. Non possiamo e non dobbiamo più abituarci a contare morti sul lavoro: il diritto alla sicurezza è un principio non negoziabile e deve essere garantito a ogni cittadino. È necessario un impegno comune e concreto, fatto di controlli rigorosi, di investimenti nella prevenzione e di responsabilità diffusa».

I SINDACATI

«Un'altra tragedia intollerabile, di proporzioni enormi, che colpisce il mondo del lavoro nel nostro territorio». La Cgil Caserta, Napoli e Campania ha espresso «rabbia per le ennesime morti evitabili. Non si tratta di fatalità. È il fallimento di un sistema di fare impresa che uccide e che continua a non garantire sicurezza. Morire di lavoro è una vergogna nazionale. Ora basta». «Quante vite devono ancora spezzarsi prima che si intervenga davvero?», ha dichiarato la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese. «Ogni morto sul lavoro - ha rimarcato - è una sconfitta dello Stato, delle istituzioni e delle imprese. Non basta il cordoglio. Non bastano le promesse. Servono fatti, ora e noi non ci stancheremo mai di dirlo, con tutte le nostre forze». «Ancora una volta siamo di fronte ad una tragedia sul lavoro che non può essere considerata una fatalità. Le autorità competenti devono fare immediata chiarezza sulle cause e sulle eventuali responsabilità», sottolinea il segretario confederale della Cisl Mattia Pirulli. «Ribadiamo che sulla sicurezza occorre fare molto di più: servono controlli efficaci, più prevenzione, formazione e investimenti adeguati. Oggi più che mai bisogna continuare a lavorare insieme, parti sociali e Governo, per costruire in tempi rapidi una vera strategia nazionale e diffondere una cultura della sicurezza che tuteli la vita e la dignità di ogni lavoratrice e lavoratore», ha poi concluso.

«I controlli non bastano oggi è sempre più necessario puntare sulla formazione»

L'INTERVENTO

Luisa Conte

«Non possiamo assistere impunemente alle morti sul lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale». È un misto di dolore, rabbia e determinazione quello che si avverte nelle parole ma anche nel tono della voce del direttore generale dell'Asl di Caserta Antonio Limone a poco più di 24 ore dal tragico incidente nella "Ecopartenope" di Marcianise. Il pensiero oggi è tutto orientato alle famiglie delle tre vittime, a loro Limone rivolge il suo «messaggio di cordoglio e dice - la mia vicinanza».

Ma se è lo sgomento l'emozione del momento, questo deve presto cedere il posto alla razionalità, a quella calma e attenta analisi di una questione che merita di trovare una soluzione: la sicurezza sui luoghi di lavoro. E il direttore generale dell'Asl casertana ha la sua idea. «La sicurezza è frutto di una formazione seria tesa all'acquisizione di tutti quegli strumenti, conoscenze e competenze atti a tutelare la propria incolumità prima di tutto e dunque quella degli altri», afferma il dirigente che indica tre punti nodali della questione: «È necessaria una maggiore formazione e una più grande consapevolezza rispetto al lavoro che si va a svolgere. Non si tratta di semplici informazioni generali, che non aiutano ma restano un rito sterile, un fare fine a se stesso senza risultati sul campo, ma di una puntuale conoscenza di uno specifico settore - quello nel quale si opera - che consenta di acquisire competenze peculiari e caratteristiche, capacità tecniche dettagliate e particolareggiate in modo da garantire un'esperienza nell'ambito lavorativo che riduca fino ad eliminare lo spazio dell'imprevisto e dunque dell'errore. Bisogna - continua - conoscere e utilizzare con attenzione gli strumenti necessari a garantire la propria tutela in particolare in quei settori ritenuti maggiormente rischiosi. Infine - prosegue Limone - fondamentale è accettare una regola che salva la vita: la sicurezza ha un costo e non si possono trovare scorciatoie quando in gioco è la vita, non si può giocare sui risparmi ma è obbligatorio e doveroso tener conto della sicurezza nell'economia dei costi aggiuntivi».

GLI OBIETTIVI

Non una semplice ripetizione di frasi già dette, quella del manager, ma una spiegazione di quanto deve essere messo in campo «affidandosi - continua Limone - a chi sa formare, a chi ha le capacità e gli strumenti giusti per farlo». E qui entrano in gioco le istituzioni che «hanno un valore aggiunto - ognuna per quanto concerne il proprio settore - e che hanno il dovere di organizzarsi per dare una sterzata decisiva in questo settore».

In linea con quanto detto dalla presidente del Consorzio Asi, Raffaella Pignetti, che invitava ad organizzare un tavolo di concertazione, Limone va oltre e punta a quello che per lui evidentemente è il fulcro della questione: i costi. Così, dopo aver chiarito che «la sola strategia dei controlli non basta», sottolinea che «è necessaria una mentalità diversa, un approccio culturale differente. A questo punto - sostiene - è anche immaginabile organizzare dei seminari incrociati che contemplino pure l'aspetto culturale. E i costi di questa tipologia di formazione ricadrebbero sulle istituzioni pubbliche. Ma c'è l'urgenza di un cambio di visione anche da parte degli imprenditori che conclude il direttore - devono capire che i soldi sottratti alla formazione non rappresentano un risparmio ma un danno e devono dunque iniziare ad investire sulla sicurezza non solo garantendo gli strumenti necessari, ma anche dedicando parte del tempo del lavoratore all'acquisizione di una consapevolezza nel settore in cui opera che gli permetta di esercitare il proprio mestiere senza rischiare la sua vita e quella degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti bianche in Campania cantiere sotto sequestro: omicidio plurimo colposo

Scoppio all'interno della ditta di rifiuti riflettori sull'intervento di manutenzione

L'INCHIESTA

Biagio Salvati

Il giorno dopo la terribile esplosione nell'azienda Ecopartenope di Marcianise, che venerdì scorso è costata la vita a tre persone, l'attenzione si concentra sulle attività di indagine relative alla sicurezza sul lavoro e alle cause della tragedia. La Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere - guidata dal magistrato Pierpaolo Bruni - ha disposto il sequestro dello stabilimento ed ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo affidato al sostituto Stefania Pontillo: ma senza indagati, anche perché, beffa tragica del destino, tra i possibili destinatari del provvedimento potevano esserci sia il titolare 51enne Pasquale De Vita, che l'operaio addetto alla sicurezza Ciro Minopoli, 50 anni; entrambi deceduti insieme all'altro dipendente Antonio Donadeo, 64 anni, tutti del Napoletano. La Procura sammaritana, intanto, domani disporrà l'autopsia sui corpi delle vittime in parte dilaniati, una procedura di «default» dal momento che la causa dei decessi è apparsa subito chiara dalla discovery esterna eseguita dai sanitari giunti sul posto.

LE INDAGINI

Le indagini dei magistrati - con gli elementi in via di acquisizione da parte degli organi di polizia giudiziaria - mirano a ricostruire nel dettaglio le dinamiche dell'esplosione e a stabilire le cause ufficiali della deflagrazione. Gli inquirenti, infatti, stanno acquisendo documentazione e verificando la catena delle varie responsabilità. Sul fronte sanitario e ispettivo è intervenuta anche l'Asl, con i responsabili della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, per accertare se vi siano state mancanze nella formazione degli addetti, nella gestione delle procedure e nell'utilizzo dei dispositivi di protezione. Le verifiche riguardano diversi aspetti: dalla corretta nomina del datore di lavoro - obbligo previsto dalla legge 81/2008 - fino alla presenza di più figure di responsabilità in base alla struttura aziendale. Particolare attenzione sarà rivolta anche alla formazione del personale, alla tenuta dei registri dei controlli e all'adozione dei dispositivi antincendio e di protezione individuale.

LA DINAMICA

«La fase istruttoria è estremamente delicata - spiegano fonti investigative - e richiede tempo e precisione, perché non si può sbagliare nel ricostruire le dinamiche e le responsabilità». Un lavoro complesso, che dovrà chiarire non solo le cause tecniche dell'esplosione, ma anche se tutte le misure di sicurezza fossero state rispettate. Un boato agghiacciante, un lampo di fuoco e poi il silenzio rotto dalle urla. Così, l'altro giorno intorno alle 14.30 in pochi secondi, la zona industriale di Marcianise si è trasformata in un teatro di orrore e distruzione. L'azienda di stoccaggio rifiuti Ecopartenope è stata squarciata da una violentissima esplosione. Sul posto sono intervenuti Polizia, Carabinieri e Vigili del Fuoco chiamati proprio dai colleghi della piccola fabbrica ora sotto sequestro: in tutto meno di 20 dipendenti compreso il titolare. Chi ha assistito all'incidente parla di scene da brividi, difficili da dimenticare. Due delle vittime sono state sbalzate in aria come pupazzi e scaraventate sul tetto del capannone adiacente, sospese tra fumo e lamiere contorte. «Era come un set horror, ma purtroppo era tutto vero», ha raccontato un operaio ancora sotto choc. «Un datore di lavoro che scende in trincea insieme ai suoi operai, senza rivolgersi a tecnici esterni, è già di per sé un segnale di fragilità sul piano della sicurezza». Con queste parole il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Caserta, Giancarlo Ricciardelli - commenta l'incidente. Da una prima analisi, al netto delle informative in corso, la dinamica appare chiara: i tre stavano operando sul silos degli oli esausti per installare una sonda. «Un'attività non routinaria e ad alto rischio spiega Ricciardelli - che avrebbe richiesto protocolli di prevenzione specifici. Le esalazioni di solventi rilasciano vapori altamente infiammabili continua il direttore - procedere a una saldatura senza

aver prima garantito un adeguato ricambio d'aria significa esporre i lavoratori a una deflagrazione pressoché inevitabile. La scintilla del saldatore, in quel contesto, è stata sufficiente a innescare la tragedia».

L'ECOPARTENOPE

L'azienda Ecopartenope, coinvolta nell'incidente, non è nuova a episodi giudiziari e provvedimenti amministrativi: nel 2011 finì sotto la lente della magistratura antimafia e del Noe per presunte infiltrazioni del clan dei Belforte nello smaltimento dei rifiuti; nel 2018 il Comune di Marcianise ne sospese l'attività per stoccaggio di rifiuti pericolosi in quantità 11 volte superiori ai limiti consentiti. Oltre a un contenzioso civile terminato in Cassazione nel 2022 con l'ex Iacp per l'occupazione di un suolo. Da alcuni anni l'attività era stata rilevata da De Vita ed alcuni suoi amici, quell'attività che li ha inghiottiti l'altro giorno in un tragico incidente sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI

di MARIELLA PARMENDOLA



A fine luglio tre lavoratori persero la vita nella caduta di un cestello durante la ristrutturazione di un palazzo all'Arenella

Trentasette morti nei primi sei mesi del 2025 in Campania. Che dopo la giornata di ieri salgono a 40. È il numero di lavoratori che hanno perso la vita in aziende o cantieri edili da gennaio. Nel tragico bilancio due stragi sul lavoro in meno di due mesi. Tre i lavoratori morti ieri nel casertano, lo stesso numero di vite spezzate a fine luglio nel quartiere Arenella a Napoli. Non una macabra contabilità, ma un indice dell'entità del problema in regione.

La Campania scala velocemente la classifica delle vittime di lavoro in Italia, seconda solo alla Lombardia che è da sempre il motore industriale del Paese. Un dato a settembre 2025 in linea con il 2024, che si è chiuso con 81 vittime e 15.108 infortuni, secondo i numeri Inail. Nella principale regione del Sud gli occupati sono 1 milione e 722 mila, la base di partenza sulla quale si misura l'incidenza degli infortuni sul lavoro, che registrano un più 25 per cento sulla media nazionale. Non basta. Il trend in maggiore aumento riguarda i morti. Mentre le costruzioni e l'industria manifatturiera sono i settori più a rischio. È la mappa che emerge dal dossier dell'osservatorio Vega, istituto di ricerca nato nel 2009 per monitorare gli incidenti sul lavoro, che colloca la Campania nel cuore della zona rossa. Anche per il ritmo ravvicinato nei quali si verificano. Il 25 luglio le ultime tre vittime, prima dell'esplosione di ieri. Meno di due mesi fa a Napoli tre operai sono caduti da un cestello di un montacarichi facendo un volo di 25 metri. Dietro la fredda aritmetica le loro storie. Vincenzo Del Grosso, il più giovane dei tre aveva 54 anni. Luigi Romano con i suoi 67 anni avrebbe potuto essere in pensione e Ciro Piero che di anni ne aveva 62. Una tragica contabilità che i sindacati chiedono di ferma-

re. Per la Uil serve un cambio immediato di rotta, dice il segretario regionale Giovanni Sgambati: «Mi aspetto dal prossimo governo regionale della Campania un maggiore impegno sul tema della sicurezza sul lavoro. Già in parte con il Consiglio regionale uscente si erano trovate delle piccole risposte, ma noi immaginiamo che sulla sicurezza del lavoro bisogna fare di più». Entra nel concreto il sindacalista: «Pensiamo solamente alla grande riduzione di organici che c'è nelle

“Campania seconda solo alla Lombardia per decessi. I sindacati: «Ora basta, il governo intervenga: più controlli e sicurezza»”

Asl. Ecco rinfoltire i servizi ispettivi può essere la prima risposta che la nuova amministrazione deve dare». Servono interventi strutturali anche per la Cgil: «Non si tratta di fatalità. È il fallimento di un sistema di fare impresa che uccide e che continua a non garantire sicurezza». Perciò il segretario campano Nicola Ricci chiede: «Verità immediata su quanto accaduto. Più controlli e ispettori, e un piano straordinario per fermare questa strage silenziosa». Un veloce accertamento di cause e responsabilità auspica la Cisl, Nicodemo Lanzetta segretario di Caserta ritiene indispensabili: «Più investimenti in formazione e prevenzione. Più risorse per aumentare i controlli». Parlano di una vera emergenza nazionale i parlamentari del Pd Sandro Ruotolo e Marco Sarracino, «alla politica il compito di agire. Investire in sicurezza non è un costo, ma un



LA POLEMICA

La mamma di Patrizio morto durante uno stage “Anche i dipendenti devono iniziare a ribellarsi”

Simona Esposito piange per i tre operai morti a Marcanise e per suo figlio: «Ogni volta provo lo stesso dolore». La mamma di Patrizio Spasiano, che ha perso la vita per uno stage di 500 euro al mese lo scorso gennaio, partecipa a tutte le manifestazioni sulla sicurezza sul lavoro. «Il 30 agosto sono stata di nuovo davanti all'azienda dove è morto Patrizio, aveva solo 19 anni. Spero che qualcosa cambi. Anche i lavoratori devono cominciare a protestare, dire la verità su quello che accade nelle fabbriche. Non è possibile che si continui a morire così. La mia vita e quella di mio marito ormai sono finite, sopravviviamo. Penso, però, a quei figli che hanno perso il padre uscito di casa per andare a lavorare. Come vanno avanti?», dice in lacrime la mamma del giovane morto nella Frigocaseria di Gricignano d'Aversa. A pochi chilometri dell'esplosione avvenuta ieri, «i primi a ribellarsi devono essere i lavoratori. Non si può sperare che la roulette russa vada a vuoto. La Frigocaseria aveva già avuto problemi, mi dicono anche questa azienda. Bisogna intervenire prima». — MAR.PA

dovere» dicono. Mentre il deputato dei Cinque Stelle Agostino Santillo ricorda: «Il silos dell'esplosione era stato già chiuso per irregolarità, quindi questa tragedia riporta con urgenza la questione sicurezza». Il presidente della provincia di Caserta, Anacleto Colombiano, assicura di volere collaborare con magistrati e istituzioni «per fare piena luce sulle cause e rafforzare la cultura della sicurezza». Di battaglia condivisa tra centrodestra e centrosinistra parla Mara Carfagna, per la segreteria di Noi Moderati «su questo tema non si deve guardare ai colori politici». Richieste da più parti misure urgenti per evitare che la Campania continui a scalare la classifica con lutti che distruggono vite e famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ethnos

30 anni di visioni
suoni e cultureDirezione artistica
Gigi Di Luca

6 SETTEMBRE - 5 OTTOBRE 2025



EVENTI DI QUESTO WEEK END

Sabato 20 Settembre
SÖNDÖRGÖ
(Ungheria)San Giorgio a Cremano
Arena di Villa Vannucchi | ore 21.0020 Settembre
WORKSHOP DI DANZA
“AFRO HIP HOP”San Giorgio a Cremano
Arena di Villa Vannucchi | ore 18.0021 Settembre
PERFORMANCE
PARTECIPATIVA
DI MUSICA E DANZA
“APPEL A LA DANZA”Napoli
Cavea di Piazza Garibaldi | ore 10.00

PROSSIMI EVENTI DEL FESTIVAL

26 Settembre
HYSTERRAE
Boscotrecase
Arena del Museo del Parco Nazionale
del Vesuvio | ore 21.0027 Settembre
STEFANO SALETTI
& BANDA IKONA
Boscotrecase
Auditorium della scuola Irene De Risi | ore 21.0028 Settembre
FINALE ETHNOS
GENERAZIONI
LINDAL - NUBRAS ENSEMBLE
SENDUKI - VIOLONCELLI ITINERANTI
TORANJ QUARTET - TREVIZE
San Giorgio a Cremano
Arena di Villa Vannucchi | ore 20.00Inquadra il QR Code
e acquista i biglietti
su Azzurro Service2 Ottobre
Ethnos Cinema: “The Silence”
Regia di Mohsen Makhmalbaf
ENSEMBLE CHAKAM
Napoli
Auditorium e Chiesa di Santa Maria Donnabona
ore 19.30 / ore 21.003 Ottobre
CAAMAÑO
& **AMEIXEIRAS**
Napoli
Chiesa di Santa Maria Donnabona | ore 21.004 Ottobre
Ethnos Cinema: “Soundtrack to a Coup d'État”
Regia di Johan Grimmonprez
Napoli
Auditorium Chiesa di Santa Maria Donnabona | ore 20.305 Ottobre
Ethnos Cinema: “Buena Vista Social Club”
Regia di Wim Wenders
Napoli
Auditorium Chiesa di Santa Maria Donnabona | ore 20.30MINISTERO
Della CULTURA

30

L'Espresso

FESTIVALETHNOS.IT



LO SCENARIO Antonino Pane C'è anche la Campania nella Top Ten degli interporti in Europa....



LO SCENARIO

Antonino Pane

C'è anche la Campania nella Top Ten degli interporti in Europa. È arrivato in classifica l'Interporto di Nola che con un bel balzo ha superato quello di Berlino e ha raggiunto la Top Ten accumulando 322 punti. Il Sud avanza, dunque, nonostante le principali infrastrutture ferroviarie non siano ancora ultimate e i porti sono ancora in buona parte scollegati dagli interporti. L'Associazione tedesca Deutsche Gvz-Gesellschaft sotto l'egida di Europlatforms, mette al primo posto anche Brema ma con l'Italia che continua a conquistare peso, spazi e rilievo con sette scali nelle prime venti posizioni, di cui cinque nelle prime dieci. Questa classifica è aggiornata ogni cinque anni e, a giudicare dalle attività in corso, c'è da credere che Nola crescerà ancora. Il collegamento ferroviario con il porto di Gioia Tauro e altre importanti novità in arrivo con tutta probabilità faranno avanzare ancora questa realtà a due passi da Napoli.

LE PERFORMANCE

La classifica, spiega Shipping Italy, è aggiornata ogni cinque anni, e la Top 20, in questa ultima edizione, è stata stilata incrementando di un terzo il numero di parametri considerati per la valutazione (tra questi la presenza delle piattaforme sui social media), e modificando alcuni dei precedenti, nonché includendo strumenti di Ai tra le modalità di raccolta dati. C'è da dire, comunque, che il risultato finale non si discosta molto da quello del 2020, fatte salve alcune significative variazioni. Vediamole. Al primo posto, come dicevamo, c'è Brema così come al secondo si conferma l'interporto Quadrante Europa di Verona. Fa un balzo in avanti e raggiunge il terzo posto la piattaforma polacca Clip Logistics di Swarzdz, vicino a Poznan. Conferma al quarto posto per la spagnola Plaza di Saragozza, seguita dalla tedesca Hafen Nurnberg (precedentemente in terza posizione). Avanza anche l'Italia con l'interporto di Padova (in netta ascesa dalla precedente decima posizione), seguito dal Cepim di Parma che si conferma settimo. Arretra invece leggermente Bologna (ora nona, dal precedente ottavo posto), preceduta dall'austriaco Terminal Graz. E, veniamo a noi, in ascesa l'Interporto di Nola che arriva alla decima posizione (era 11esimo). Dopo lo scalo campano, la classifica di Deutsche Gvz-Gesellschaft prosegue poi con una serie di scali in Land tedeschi e austriaci. Per rivederne uno italiano, quello di Torino, quindi passare alla 18esima posizione. Da segnalare immediatamente dopo la presenza di un altro scalo intermodale piemontese, ovvero l'interporto di Novara, assente nella precedente edizione. Chiude infine la lista quello tedesco di Augusburg al 20esimo posto.

BALZO DI NOLA

Ma torniamo a Nola e in particolare alle ottime prospettive di questo Interporto. La crescita è continua grazie anche alla stretta collaborazione con la Zes Unica coordinata da Giosi Romano. In questo ambito si inseriscono proficui incontri avuti recentemente in Germania mentre sono in preparazione missioni in Svizzera per presentare il «Nola Business Park», appunto, con la struttura di Zes Unica. Va anche sottolineato che comincia a definirsi il ruolo di retroporto per l'Interporto di Nola. In attesa di un collegamento ferroviario attivo tra l'Interporto e il porto di Napoli, si sta lavorando, infatti, in maniera fattiva con tutti gli attori coinvolti e a breve ci dovrebbero essere delle novità anche per quanto riguarda la possibilità di attivare un fast corridor. Vediamo come viene presentato il Nola Business Park. Diciamo subito che si tratta di un modello di filiera distributivo e logistico, unico in Europa, espressione delle imprese del Cis e dell'Interporto di Nola. Imprese che hanno integrato distribuzione business to business, logistica, trasporti e servizi in un unico hub. «Da oltre 30 anni centinaia di aziende produttrici, distributori commerciali, operatori logistici e società di servizi trovano nel Nola Business Park NBP - le condizioni ideali per creare e distribuire i propri prodotti su scala internazionale, grazie a un completo sistema di facility. Si tratta, quindi, di un ecosistema nel quale competenza, tecnologia e innovazione si esprimono in una logica di comunità e di costante scambio di saperi. Dove le idee diventano business ed è possibile fare impresa con efficienza e sicurezza. Un laboratorio contemporaneo di progetti e di attività, un incubatore naturale per aziende consolidate e in fase di sviluppo - spiegano dall'Interporto - Il business park rappresenta un modello efficace di organizzazione economica, in cui la sinergia tra imprese, la specializzazione settoriale e l'integrazione territoriale contribuiscono a creare un ambiente favorevole alla crescita, all'innovazione e alla competitività. La loro importanza economica è testimoniata dai risultati ottenuti in termini di occupazione, export e sviluppo tecnologico». Bisogna anche ricordare che il Cis Spa e l'Interporto Campano Spa gestiscono in via unitaria quali Management Company il Nola Business Park. Praticamente si tratta di un agglomerato industriale con circa 450 aziende insediate, in continuo scambio e collaborazione per progetti anche con l'area Asi circostante. Il NBP costituisce, quindi, un importante nodo infrastrutturale a livello regionale e nazionale, favorendo l'interscambio commerciale e la crescita economica del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza e assistenza con Confindustria Nautica «Imprese protagoniste»

IL MINISTRO ZANGRILLO: CON IL COMUNE UNA COLLABORAZIONE VIRTUOSA, LE VELE SONO UN SEGNALE DI RINASCITA PER IL QUARTIERE

L'ACCORDO

Adolfo Pappalardo

inviato

GENOVA «Si lavorerà in tempi stretti ma ce la faremo. E, soprattutto, lasceremo in eredità alla città il mare balneabile a Bagnoli», sottolinea con orgoglio Gaetano Manfredi nelle vesti più di sindaco che da commissario straordinario per la bonifica. E la Coppa America, al di là del prestigio enorme della competizione stessa per la prima volta in Italia, a Napoli, da 139 anni a questa parte, rappresenta un'occasione unica per il futuro della città. «Guadagneremo 3 mesi sul cronoprogramma e procederanno in contemporanea con le bonifiche sia a terra che a mare, invece che in successione», snocciola Manfredi fiducioso mentre osserva le barche ormeggiate in banchina dalla terrazza blu del Salone nautico di Genova. La vetrina più prestigiosa per presentare la coppa America 2027 all'ombra del Vesuvio. «Per la prima volta nella storia, il trofeo velico più antico e più prestigioso al mondo, l'America's Cup, sarà a Napoli. Un'opportunità straordinaria per il nostro Paese e per le imprese italiane che guidano il mondo della nautica. Questa competizione assume un significato ancora più profondo, perché le vele che solcheranno il golfo di Napoli potranno ridare una speranza alla rinascita di Bagnoli», sottolinea il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo.

LA FIRMA

Sul palco troneggia la Coppa America, il premio più ambito della vela da 139 anni a questa parte. Orgoglio e vanto non solo di singoli armatori e gentleman di mare da ogni parte dell'oceano ma anche di governi disposti a fare di tutto per potersi fregiare del titolo. Per questo ha un'importanza enorme, ieri mattina, la firma del protocollo d'intesa tra Confindustria Nautica e America's Cup Event che formalizza l'impegno dell'Associazione a fornire supporto tecnico alla 38esima Louis Vuitton America's Cup, a Napoli nel giugno 2027. «Non un atto formale, ma - evidenzia il ministro Zangrillo sottolineando la collaborazione istituzionale tra governo e palazzo San Giacomo - un momento importante che segna una collaborazione virtuosa, e ci insegna che il futuro lo possiamo disegnare solo quando istituzioni, cittadini e comunità sanno remare nella stessa direzione». Poi aggiunge: «La cornice del Salone Nautico è la location giusta per una presentazione di un evento del genere dove abbiamo l'opportunità di firmare un protocollo tra Confindustria Nautica e America's Cup event che ribadisce come l'Italia paese stia diventando un riferimento internazionale importante».

IL PROGETTO

Intanto, sul maxi schermo le immagini proiettano i rendering di come sarà il campo di gara e il water front da ultimare entro giugno prossimo, per le preregate. La competizione vera e propria, invece, sempre a giugno ma nel 2027. Tempi strettissimi per costruire il villaggio e, soprattutto, bonificare lo specchio d'acqua di Bagnoli. «Lavoreremo a ritmi forzati per raggiungere l'obiettivo. Sono fiducioso che tutto sarà pronto entro giugno prossimo» spiega Manfredi riferendosi non solo alle strutture, tutte amovibili, ma anche alla colmata. «Il nostro cronoprogramma prevede che entro la partenza delle preregate ultimeremo - aggiunge - la bonifica della colmata, che verrà sigillata rendendo il mare balneabile. Per questo gli 8 mesi che servono li faremo bastare per portare a termine questa sfida enorme». Problemi di finanziamenti? «Affatto, servono 100 milioni e ci sono. E pure il tempo basterà. Sono fiducioso non solo per la bonifica ma anche per il villaggio in cui team dovranno trasferirsi già a giugno prossimo».

Ma al di là del prestigio enorme di ospitare questa competizione e dall'indotto economico che arriverà, Manfredi tiene a evidenziare come sia un'occasione enorme per Napoli sotto tutti i punti di vista. «Sapremo vincere questa sfida con l'obiettivo di coniugare la competizione sportiva con l'inclusione sociale, anche perché rappresenteremo l'Italia intera. Non sarà solo la Coppa America dei velisti, ma anche e soprattutto -aggiunge- dei cittadini, delle famiglie, dei ragazzi che vogliono fare sport. Con l'investimento a Bagnoli sarà completata la tanto attesa bonifica e garantiremo l'accesso pubblico al mare e la balneabilità delle acque a partire dalla parte antistante alla colmata. Così, finalmente, i napoletani si riapproprieranno di un pezzo fondamentale di città negato da troppo tempo».

«Non serve andare lontano per costruire il proprio futuro Qui creo la realtà aumentata»

«DUE ANNI A MILANO MA HO CAPITO CHE NON FACEVA PER ME COSÌ SONO TORNATA GIÙ E MI SONO CREATA IL LAVORO DA SOLA»



LA STORIA

Ci sono storie che raccontano meglio di ogni slogan cosa significhi credere nelle proprie radici senza rinunciare all'ambizione. Quella di Giuliana Muto, 27 anni, nata a Livorno, nella provincia di Napoli a confine con l'Irpinia, appartiene a questa categoria: il talento che si misura con l'altrove, accumula esperienza, poi decide di tornare e di creare lavoro dove sembrava impossibile trovarlo. Da due anni, infatti, Muto ha fondato insieme a Davide Deodati, la startup Bamboo Innovation Studio, con cui progettano esperienze immersive e innovative attraverso tecniche di eXtended Reality. Una società che li ha fatti entrare dritti tra i Top young innovators and leaders in the Italian gaming industry per Forbes Italia.

IL PERCORSO

Il percorso accademico di Giuliana Muto è stato ampio e articolato: triennale in Informatica all'Università di Salerno, magistrale in Videogame a Milano e un master in Business Administration a Roma terminato proprio in questi giorni. «Gli studi di informatica non ci insegnavano come fare impresa» racconta. «Avevo delle lacune in economia e marketing e ho deciso di colmarle con il master. Oggi mi servono ogni giorno, perché una startup non è solo programmazione: significa anche gestire clienti, modelli di business, sostenibilità economica».

L'impresa che ha fondato con Davide, compagno di studi e poi socio, nasce ufficialmente nell'ottobre 2023. È un laboratorio di realtà virtuale e mixed reality, in grado di adattarsi a più settori. «Abbiamo iniziato quasi per caso» ricorda. «Ero molto attiva su LinkedIn, arrivavano richieste di progetti che non potevo gestire da sola. Così ho chiesto a Davide di affiancarmi e da lì è nato tutto, fino a fondare Bamboo Innovation Studio».

LE APPLICAZIONI

Le applicazioni non mancano: dal real estate alla formazione, dalla cultura alla medicina. «Abbiamo creato la app Vexpoo è una piattaforma di mixed reality con cui possiamo arredare virtualmente una casa non ancora finita e mostrarla al cliente in tempo reale».

Un'idea che ha convinto anche l'incubatore Casa delle Tecnologie Emergenti di Napoli. «Abbiamo vinto un bando e li abbiamo trovato un tutor, il professore Pierluigi Rippa, che ci ha seguito su business model e strategie. È stato fondamentale perché certe competenze ti mancano quando parti».

Non mancano i progetti già concretizzati. Per il dottor Marino Musilli, docente e ricercatore, hanno sviluppato un'app in grado di caricare e manipolare modelli 3D in realtà virtuale in campo odontoiatrico. «È stato un grande orgoglio» sottolinea. «Oggi l'app OdontoXR viaggia per il mondo, viene usata nei congressi e nelle lezioni. Sapere che uno strumento creato a Napoli contribuisce alla formazione internazionale è una soddisfazione enorme».

La collaborazione con Coop Cultura, invece, ha portato alla creazione di un videogioco per dispositivi mobili da portare nelle scuole. «Non è realtà virtuale, ma è comunque un prodotto che dimostra come possiamo spaziare» aggiunge.

RITORNO A CASA

Il ritorno a Napoli per Muto non era scontato. «Dopo la laurea sono andata a Milano. All'epoca nella mia regione non c'erano molte possibilità per un lavoro come il mio. Ma ho capito che Milano non faceva per me. Così sono tornata giù e mi sono creata il lavoro da sola». Una scelta non priva di sacrifici: «Ho potuto investire grazie ai risparmi accumulati lavorando fin da quando avevo 18 anni. Se non avessi messo da parte quel gruzzoletto, non sarebbe stato possibile. Non abbiamo mai avuto finanziamenti, è stato tutto fatto con le nostre forze» ammette con orgoglio. Per lei, restare a Napoli significa sfidare un contesto più complesso, ma non impossibile. «Il nostro lavoro potrei farlo da qualsiasi parte del mondo. Io e Davide (che è di Roma) lavoriamo da remoto, ci incontriamo solo quando serve. Ma io ho scelto Napoli. È qui che voglio crescere, anche professionalmente». Il sogno? «Sviluppare videogiochi. È la mia passione più autentica. La magistrato l'ho scelta proprio su questo, anche se in Italia il settore è ancora acerbo».

Il messaggio ai coetanei è netto: «Non serve necessariamente andare lontano per costruire quello che si ha in mente. Serve disponibilità al rischio. Se hai la forza di provarci, il percorso può regalare grandi soddisfazioni. Ma bisogna essere consapevoli: non è una strada sicura, non è per tutti». La sua storia è quella di una generazione che non si limita a chiedere opportunità, ma prova a crearle.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NETWORK GLOBALE Mariagiovanna Capone All'Università L'Orientale di Napoli è nata

...

IL NETWORK GLOBALE

Mariagiovanna Capone

All'Università L'Orientale di Napoli è nata una nuova Cattedra Unesco, dedicata a "Education, Gender Equality and Climate Action". Un riconoscimento che colloca l'ateneo partenopeo al centro di un network internazionale di ricerca e cooperazione, confermandone la vocazione a intrecciare saperi e territori. La conferenza inaugurale, tenutasi a Palazzo Corigliano nei giorni scorsi, ha riunito accademici, istituzioni e partner provenienti da diversi Paesi africani e mediorientali, segnando l'avvio ufficiale di un progetto che mira a esplorare le intersezioni tra cambiamenti climatici e dinamiche di genere. La cattedra è coordinata dalle docenti Ersilia Francesca e Valeria Saggiomo.

LE SEDI CAMPANE

Il Programma Unitwin/Unesco Chairs, lanciato nel 1992, è oggi una rete globale che conta oltre mille cattedre in 125 Paesi. In Italia ne sono attive 44, otto delle quali in Campania. Quattro di queste sono a Napoli: "Educazione alla salute e sviluppo sostenibile" (2019) all'Università Federico II guidata da Anna Maria Colao; "Environment, Resources, and Sustainable Development" (2020) e "Entrepreneurship and Innovation Lifelong Learning in Business Ecosystems of MENA Countries" (2023) all'Università Parthenope con a capo Pier Paolo Franzese, nate per costituire un centro di eccellenza internazionale nei settori dell'ecologia, delle scienze ambientali e dello sviluppo sostenibile; "Business Integrity and Crime Prevention in the Art and antiquities Market" (2022) all'Università della Campania Vanvitelli a Caserta; "Landscape cultural heritage and territorial governance" (2016) al Benecon Centre di Caserta (un Consorzio di cinque atenei campani: Vanvitelli, Federico II, Università Pegaso, Università di Salerno e Università del Sannio) con responsabile Carmine Gambardella; e "Plants for health in the mediterranean traditions" (2020) con responsabile Rita Patrizia Aquino e "Generative Pedagogy and Educational Systems to Tackle Inequality" (2024) all'Università di Salerno. L'Orientale entra così in un circuito di eccellenza che favorisce la cooperazione interuniversitaria, la condivisione di conoscenze e la formazione di nuove generazioni di ricercatori. La peculiarità di queste iniziative è la loro capacità di fungere da ponte tra ricerca, società e decisori politici, offrendo strumenti utili a interpretare sfide globali e a tradurre i risultati scientifici in pratiche concrete.

La nuova Cattedra all'Orientale, guidata dalle professoresse Ersilia Francesca e Valeria Saggiomo, nasce con l'obiettivo di analizzare l'impatto delle trasformazioni climatiche su donne e comunità locali in Africa e Medio Oriente, due aree tra le più esposte agli effetti degli eventi estremi. Le donne, spesso collocate in ruoli chiave nella gestione delle risorse naturali e nella trasmissione di saperi tradizionali, rappresentano un punto di osservazione cruciale per comprendere vulnerabilità e potenzialità di resilienza. La Cattedra intende così promuovere un approccio multidisciplinare che tenga insieme ricerca, insegnamento e terza missione, proiettando l'università oltre i suoi confini e aprendo spazi di dialogo con comunità locali, governi e organizzazioni internazionali.

LA FARNESINA

All'apertura dei lavori è intervenuto il vice ministro degli Esteri Edmondo Cirielli, che ha sottolineato il valore della cooperazione accademica nel quadro della politica estera italiana. Ha inoltre ricordato come la collaborazione tra Farnesina, istituzioni accademiche e Unesco promuova sinergie virtuose tra ricerca, formazione e sviluppo sociale. «Questa iniziativa si inserisce in una più ampia strategia di cooperazione che vede il Maeci e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo impegnati in progetti di ampio respiro, con finanziamenti che nel 2024 hanno superato i 70 milioni di euro. Cultura, ricerca ed educazione sono leve di crescita internazionale e dialogo interculturale», ha aggiunto, richiamando anche il ruolo del Piano Mattei in Africa.

LA NOVITÀ

Se la dimensione istituzionale evidenzia il sostegno politico e diplomatico all'iniziativa, quella accademica si caratterizza per un impianto fortemente multidisciplinare. Come spiega la professoressa Valeria Saggiomo, co-titolare della Cattedra, «questo progetto mette insieme ricerca, insegnamento e apertura alla società. Nella Cattedra Unesco queste tre componenti dialogano attorno a un unico tema: l'intersezione tra cambiamenti climatici e questioni di genere. Vogliamo capire come donne e uomini vivono il cambiamento climatico e quali differenze emergono in particolare in Africa e nella regione MENA, aree in cui l'Orientale ha una consolidata esperienza di studio». La forza della proposta, sottolinea Saggiomo, risiede nella rete internazionale che la sostiene: «La nostra cattedra non è solo un progetto locale, ma un partenariato con otto università africane e mediorientali, oltre a Ong e istituzioni di ricerca internazionali. Abbiamo voluto costruire un modello di collaborazione multi-stakeholder che consenta di tradurre i risultati scientifici in politiche concrete. La presenza di partner accademici, organizzazioni non governative e centri di ricerca globali ci permette di unire capacità teoriche, competenze sul campo e relazioni con le comunità locali».

Tra i partner figurano istituzioni africane di rilievo, insieme ad attori globali come l'Università di Harvard e ricercatori legati alla Banca Mondiale. L'istituzione della Cattedra Unesco all'Orientale di Napoli rappresenta dunque un riconoscimento al lavoro di ricerca e cooperazione portato avanti dall'ateneo, ma anche una sfida verso un futuro in cui università, istituzioni e società civile possano collaborare per affrontare alcune delle questioni più urgenti del nostro tempo. La scelta di Napoli come sede di questa iniziativa conferma inoltre il ruolo crescente della città come laboratorio di pensiero globale, dove tradizione accademica e vocazione internazionale si intrecciano per produrre conoscenza e azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: serve coraggio sul piano industriale, ridurre costi dell'energia

Nicoletta Picchio



Un marchio simbolo del made in Italy che vince nel mondo: Ferrari, punta di diamante di un settore in difficoltà. «Stiamo facendo di tutto in Europa per demolire le cose che sappiamo creare, per esempio l'automobile. Abbiamo bisogno di condizioni adeguate per essere competitivi, costruire misure che facciano crescere le imprese». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è intervenuto ieri all'Università di Verona, alla cerimonia di conferimento della laurea honoris causa in Supply Chain Management a Piero Ferrari, vice presidente di Ferrari (tra le varie cariche anche vice presidente del gruppo Ferretti). «Il marchio Ferrari rappresenta il made in Italy nel mondo, a conferma di quanto il legame tra università e industria sia una leva decisiva per il progresso del territorio e della comunità», ha detto Orsini.

Un legame sottolineato anche dal Rettore, Pier Francesco Nocini, che ha citato la Motor Valley come esempio di partnership strategica tra università e imprese, una delle sfide dei suoi sei anni di rettorato, arrivato ora a scadenza con il risultato di aver portato l'università di Verona al terzo posto in Italia tra le università generaliste e di aver aumentato i corsi da 62 a 95.

Ci sono altri fattori su cui occorre agire per rendere l'industria competitiva, in Italia e nella Ue. «Per noi uno dei problemi più importanti è quello della produttività. Nella legge di bilancio occorre avere il coraggio di puntare ad un piano industriale per il paese con una visione minimo a tre anni, mettendo al centro le imprese e gli investimenti», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando che a fine anno scadono gli incentivi, 4.0 e 5.0, mentre ciò che è previsto per ricerca e sviluppo non funziona come dovrebbe.

C'è l'energia tra i problemi prioritari, ha sottolineato Orsini, principale voce di costo per le imprese, e per i produttori di auto in particolare, che penalizza la competitività. «Servono politiche industriali adeguate sia in Italia che nella Ue, abbiamo passato

troppo tempo a deindustrializzare il nostro Continente. La precedente Commissione europea non è che ha messo al centro l'industria, e ancora non abbiamo capito cosa stia facendo questa. L'industria europea non è contro l'ambiente, anzi, siamo i migliori al mondo. Ma dobbiamo rendere le imprese competitive, pensare all'impatto delle misure che vengono pensate in Europa: oggi stiamo rincorrendo le conseguenze sbagliate di quello che abbiamo fatto in precedenza».

Orsini ha incalzato l'Unione europea ad agire: «serve che l'Europa si svegli e in fretta. Occorre mettere in piedi presto gli eurobond, per realizzare gli investimenti previsti e crescere». Non ci sono solo i dazi: «la media dei 144 paesi che hanno subito queste politiche commerciali dagli Usa è di un dazio di circa il 12%, non lontano da quelli Ue. Il punto piuttosto è la svalutazione del dollaro, attualmente al 13% circa, che potrebbe salire al 20 per cento. Sarebbe difficile da reggere per le imprese. Con i fondi ottenuti con gli eurobond, e anche grazie ad una moneta forte, avremmo margine per supportare la competitività e la crescita delle imprese». In un mondo interconnesso la supply chain è determinante: «ai tempi di mio padre in Ferrari si progettava tutto, i fornitori erano pochi. Oggi è cambiato – ha detto Ferrari nella sua Lectio – tra noi e i fornitori c'è un grande lavoro per portare sulla linea di montaggio quello che serve nei tempi necessari senza commettere nessun errore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Logistica, con il bando del Mit spinta alla transizione digitale

Marco Morino



Le imprese italiane del trasporto merci e della logistica hanno l'urgenza di imprimere una svolta digitale alle proprie attività. Lo dice Riccardo Morelli, presidente di Anita (l'associazione aderente a Confindustria che riunisce le imprese di autotrasporto merci e logistica), nel corso dell'assemblea annuale che si è svolta, ieri, a Gubbio (Perugia). Secondo Morelli «il settore è rimasto indietro nella trasformazione digitale per tante ragioni, mentre gli sviluppi digitali possono aiutare tantissimo il trasporto stradale, ma anche molto il trasporto intermodale, che presenta un più elevato grado di complessità rispetto al tutto strada».

Ora però c'è una novità positiva, che potrebbe accelerare la transizione in atto: il bando LogIn Business del Mit (ministero Trasporti e Infrastrutture) per la digitalizzazione della catena logistica. Un'opportunità da sfruttare al meglio. Il bando, finanziato con i fondi del Pnrr, ha una dotazione di 157 milioni di euro e si rivolge a una platea di almeno 8.350 imprese, con l'obiettivo dichiarato di sviluppare piattaforme e sistemi digitali per promuovere l'interoperabilità dei servizi, il tracciamento delle merci, la pianificazione dei carichi, la dematerializzazione dei documenti e l'ottimizzazione dei flussi intermodali. Chiosa Morelli: «Abbiamo molto apprezzato l'apertura del bando agli investimenti in digitalizzazione realizzati anche dalle imprese del tutto strada, riconoscendo loro un contributo de minimis. Ora è necessario salvaguardare le aspettative di tutte le imprese che hanno partecipato al bando, presentando la domanda di contributo». Il termine per presentare le domande è scaduto mercoledì 17 settembre. Ora la procedura entra nella fase operativa.

Morelli ribadisce poi la necessità di migliorare le relazioni tra committenza industriale, mondo della distribuzione e fornitori dei servizi di trasporto e logistica: «Su questo punto - spiega - abbiamo avviato una riflessione insieme a Confindustria, partendo da una comune consapevolezza: i servizi di trasporto e logistica sono fattori

di competitività per le imprese della produzione, ma le interazioni tra la domanda e l'offerta di questi servizi può e deve essere migliorata».

Anche Leopoldo Destro, delegato del presidente di Confindustria per i Trasporti, la logistica e l'Industria del Turismo, rilancia il ruolo cruciale delle nuove tecnologie per il settore, dando importanza alla loro capacità di migliorare i rapporti all'interno della filiera. Spiega Destro: «Con un valore di oltre 156 miliardi di euro, pari al 9% del Pil nazionale e 1,4 milioni di addetti, la logistica è un pilastro della competitività industriale italiana. Confindustria sta lavorando per rafforzare il ruolo chiave del settore sia a livello nazionale, promuovendo un sistema logistico basato su un dialogo diretto e strutturato con la manifattura, sia a livello europeo, valorizzando così la centralità dell'Italia nel Mediterraneo».

In collegamento telefonico con l'assemblea di Anita interviene il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che torna sulla questione dei divieti austriaci lungo il corridoio del Brennero. Dice Salvini: «Ho approfittato della visita di giovedì al cantiere del tunnel ferroviario del Brennero, per ribadire al ministro austriaco che o l'Austria toglie le limitazioni al trasporto pesante, che sono una forma di concorrenza sleale contro le imprese e i Tir italiani, oppure andiamo avanti con la causa in Corte di giustizia europea. La Corte dovrebbe riunirsi verso fine anno ed emettere il suo giudizio entro l'inizio del 2026».

Nella prosecuzione dei lavori, il tema dell'intelligenza artificiale è stato trattato nelle sue varie declinazioni. Marco Bentivogli, esperto di lavoro e intelligenza artificiale, spiega che con le tecnologie digitali nel mondo del lavoro «cambia tutto. L'impatto dell'AI sul lavoro sarà travolgente. Vi saranno tre effetti: la generazione di nuovi lavori, la sostituzione di vecchie professionalità e il terzo, che sarà il più importante, ovvero l'integrazione, il potenziamento e la trasformazione di professioni esistenti, che cambieranno radicalmente. Le professioni a più alto contenuto cognitivo sono le più esposte al cambiamento e questa novità necessita di un grande lavoro di accompagnamento alla trasformazione».

Chiude Morelli: «Le applicazioni dell'AI dovranno affiancare l'uomo nello svolgimento delle attività aziendali: è importante che le aziende informino e coinvolgano in modo adeguato il personale che utilizzerà l'intelligenza artificiale per superare eventuali resistenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

crisi industriali

Stellantis, nello stabilimento di Atessa persi 1.600 lavoratori in quattro anni

R. I. T.

Lo stabilimento Stellantis di Atessa ha perso 1.600 lavoratori dal 2021 ad oggi con una riduzione della produzione da 310mila a 192 mila furgoni nel 2024. Se ne è parlato nel convegno sulla crisi del settore automotive al Val di Sangro Expo. «Questo territorio è il cuore pulsante dell'economia regionale - dichiara il sindaco di Atessa Giulio Borrelli davanti ai segretari nazionali di Fim, Fiom, Uilm, amministratori regionali e lavoratori -. La tempesta dell'automotive ci investe in pieno e le cause sono complesse, tra i limiti del Green Deal europeo, la forte concorrenza cinese contro cui, con l'elettrico abbiamo, già perso, e le scelte industriali dei grandi gruppi». Il responsabile automotive Confindustria Medio Adriatico, Marco Matteucci, ha ricordato che «le auto ibride sono passate dal 30 al 45% delle vendite in due anni. Il mercato ci dice che un occhio all'ambiente c'è, ma non possiamo pensare a una rete che parli solo elettrico se non ci sono infrastrutture adeguate. Tornare indietro significherebbe ritrovarsi in un passato che non esiste più, dobbiamo invece gestire la riconversione con più investimenti e nuove competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

di GIULIA D'ALEO ROMA

“Venite nel borgo” le offerte dei sindaci in cerca di abitanti

La mappa dei paesi che propongono sconti e case a un euro contro lo spopolamento. Si moltiplicano le iniziative ma non sono sempre una garanzia di successo

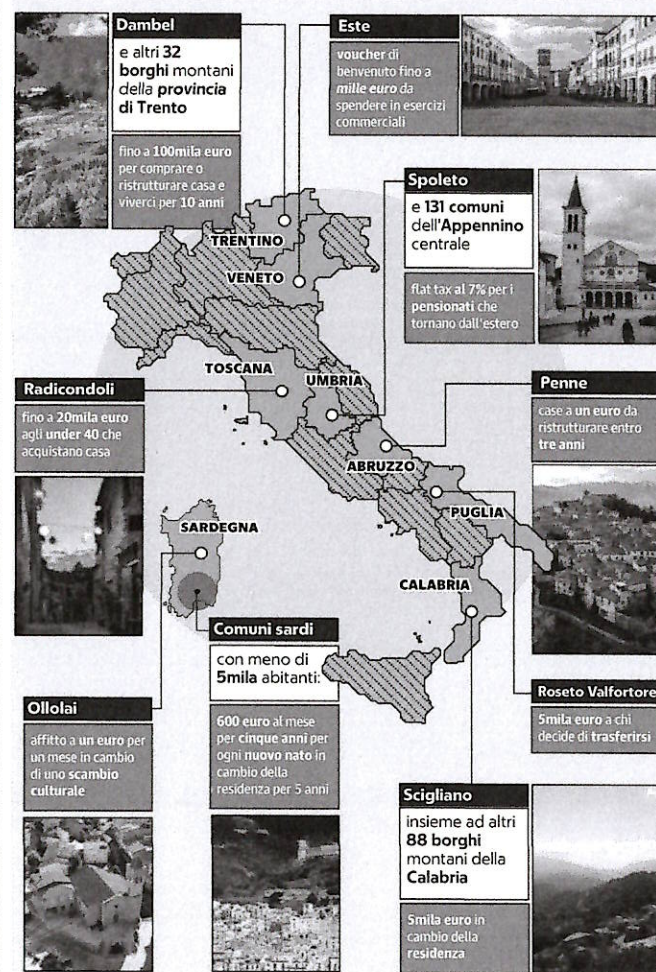
Il mito della “vita lenta” affascina, ma non basta. E allora per richiamare i residenti in fuga – e perché no, attrarne di nuovi – i piccoli borghi le provano un po’ tutte, pur di non darla vinta a uno spopolamento che in certi casi sembrerebbe irreversibile. Non solo le case a euro, sponsorizzate anche sui media internazionali: incentivi fino a 100mila euro in cambio del trasferimento, prefabbricati in legno agli under 35, persino voucher per lo shopping.

«L’obiettivo è un radicamento duraturo» recita il bando del comune sparso di Scigliano, nove centri storici da mille abitanti nella Valle del Savuto. Per frenare l'emorragia di abitanti, questo e altri 88 borghi montani della Calabria sono stati ammessi a un programma regionale di contributi a fondo perduto: cinquemila euro alle famiglie con figli minorenni, lavoratori in smart working e pensionati che decidono di spostare la propria residenza. «Ti sveglierai circondato da montagne e cieli azzurri» promette il comune di Panettieri, in provincia di Cosenza. Di contro, la lista dei requisiti non è da poco: arrivare da una città di oltre 5mila abitanti, trasferirsi entro 90 giorni e restare nel borgo per almeno 5 anni. Un’idea che si ripropone in forme simili in tutta Italia. Radicondoli, in Toscana, offre fino a 20mila euro per gli under 40 che acquistano casa: «Con lo scorso bando – riferisce fiero il sindaco, Francesco Guarguaglini – ci sono state 22 compravendite. Dopo il minimo storico di 904 abitanti nel 2021, siamo risaliti a 968». Rilancia anche la provincia di Trento, promettendo fino a 100mila euro a chi viene a vivere in uno dei 33 borghi montani più a rischio: natura abbondante, abitanti spesso sotto le tre cifre, servizi scarsi. «Accogliamo tutti, ma mi auguro anche che nessuno se ne vada» chiarisce Andrea Pollo, primo cittadino di Dambel, 400 anime in Val di Non. Le richieste finora sono cinque, di giovani famiglie del posto che hanno colto l’occasione per mettere radici. «Non è semplice inserirsi – dice – il 90% lavora in agricoltura e siamo lontani da tutto». Fatta eccezione per le trenta domande al remoto paesino di Rabbi, neanche gli altri borghi sono stati presi d’assalto. D’altronde il bando non è un regalo senza condizioni: i beneficiari devono acquistare una casa o ristrutturarla, poi viverci o affittarla a canone concordato per dieci anni. E trenta domande sono arrivate anche ai nove comuni interni del basso Ferrarese: fino a 25mila per l’acquisto della prima casa, priorità alle giovani coppie.

Qualcuno opta per proposte più creative. Tra Orvieto e Terni, nella riserva della biosfera Unesco di Monte Peglia, è nata l’idea di una green community. La prospettiva è quella di spazi di coworking e abitazioni in legno sostenibili, in affitto a soli 300 euro a coppie di giovani trentenni o nomadi digitali che vogliano prendere la residenza.

Con il tasso di natalità più basso d’Italia, le speranze della Sardegna sono invece riposte in un bonus ripresentato anche quest’anno: 600 euro al mese fino ai cinque anni d’età del primo figlio e 400 per il secondo, a patto che si decida di trasferirsi in un comune con meno di 5mila abitanti per almeno cinque anni. Come Ollolai, nel nuorese, che però ha puntato sulle sdoganate case a un euro. Complice il rilancio della notizia da parte della Cnn, nell’arco di 24 ore il sindaco Francesco Columbu ha ricevuto 30mila richieste di informazioni da americani interessati a un pezzo di “dolce vita” italiana. Anche a Penne, borgo medievale in provincia di Pescara, per giorni il telefono non ha smesso di squillare: «Centinaia di chiamate e 1.700 email in una settimana, dall’Asia soprattutto – racconta il sindaco Gilberto Petrucci –. L’eco internazionale ci ha travolto». A differenza di altri, in questo paese abruzzese è richiesta soltanto la ristrutturazione dell’immobile entro tre anni, ma non un deposito cauzionale e nemmeno la residenza. Non è un caso che ad aggiudicarsi le prime tre case siano state una famiglia britannica, un’olandese e una tedesca. «Sia-

GLI INCENTIVI DEI BORGI ITALIANI



mo il borgo del buon vivere, gli stranieri sono attratti dal paesaggio e dal cibo». Anche se le case a un euro non sono sempre garanzia di successo – a Borgomezzavalle, Piemonte, il progetto è stato abbandonato senza risultati – a volte regalano sorprese. A Fabbri di Vergemoli, in Gar-

fagnana, il comune assicura di aver accolto oltre 130 famiglie dal 2020. «E abbiamo festeggiato anche la nascita di un bambino – riporta il sindaco Michele Giannini –. Il ritorno economico è stato di due milioni di euro, quasi tutti dall'estero».

DIPRODUZIONE RISERVATA



Il piccolo borgo di Roseto Valfortore nel foggiano: conta meno di mille abitanti



L'INTERVISTA
ROMA

“Dall’Argentina all’Italia per realizzare il nostro sogno”

Sognavamo l’Italia da anni. Non sapevamo quando, ma eravamo sicuri che prima o poi il momento sarebbe arrivato». Marysol Brunelli, 34 anni, nel 2022 ha fatto i bagagli con il marito e la figlia di tre anni e ha lasciato

Córdoba, città da un milione di abitanti in Argentina, per diventare la residente numero 993 di Roseto Valfortore, borgo medievale in provincia di Foggia.

Perché proprio Roseto?
«Su un giornale online argentino

abbiamo letto di questo piccolo paesino italiano che offriva un contributo di 5mila euro alle famiglie che decidevano di trasferirsi. Abbiamo scritto subito al Comune, mandato i nostri dati e in meno tempo del previsto ci siamo

ritrovati con la cittadinanza avviata e una nuova casa».

A quanto l’avete acquistata?
«Poco più di 20mila euro, abbiamo venduto tutto e siamo partiti».

Avevate mai visto il borgo prima?
«Mai, ci siamo affidati a un intermediario argentino, è stato lui a mandarci le foto del paese».

Il primo impatto?
«Un posto bellissimo e sereno. Forse troppo: la tranquillità era tanta, ma mancavano i giovani e le cose da fare. E il primo inverno ci ha colto di sorpresa: freddo e lungo. Ma più di tutto mancava il lavoro».

Cosa facevate?
«Io dei lavoretti come stagionale in alcuni hotel del nord Italia, ma Roseto è collegata male ed era complicato spostarsi. Mio marito, invece, non è mai riuscito a trovare lavoro. Così due anni dopo siamo stati costretti ad andare via».

Dove?
«Ci siamo spostati a Forlì. Qui lavoro nel campo delle pulizie e mio marito in un’attività gastronomica. Ma abbiamo ancora la nostra casa a Roseto e torniamo ogni volta che possiamo, soprattutto d’estate».

– G.D’AL.

DIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

No della ministra Calderone al salario minimo: "Ingessa i contratti"

La ministra del Lavoro, Marina Calderone, boccia il salario minimo. «La proposta dell'opposizione a nove euro all'ora - spiega la ministra dal palco del festival di Open a Parma - è assolutamente inadeguata come risposta. Il rischio spiega Calderone, è che «andremmo a

ingessare la dinamica dei salari, con la possibilità data alle parti sociali di rinnovare i contratti e quindi agire su tutti i livelli contrattuali». E con lo stop al reddito di cittadinanza, ha concluso la ministra, «si è dato una scossa al mercato, ora servono 1,5 milioni di posti».

La febbre dell'oro

Il metallo prezioso è salito del 40% dall'inizio dell'anno. A innescare il record il calo di fiducia negli Stati Uniti e nel dollaro che ha perso il suo ruolo di valuta guida

FABRIZIO GORIA

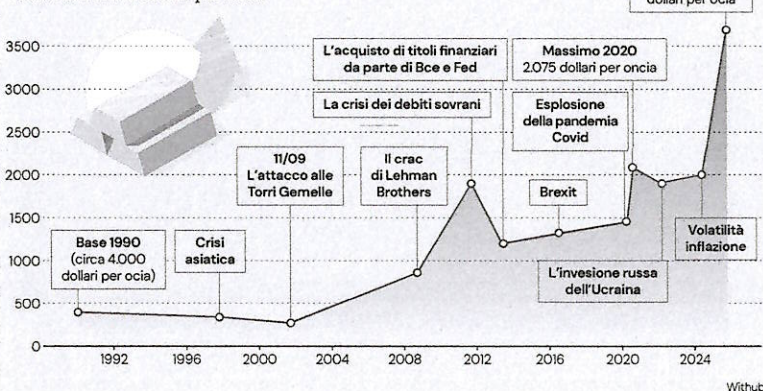
L'oro ha sfondato la soglia dei 3.700 dollari l'oncia, un record assoluto che segna un passaggio storico. Non è soltanto il movimento di un mercato: è la fotografia di un mondo che inizia a dubitare della solidità del dollaro e della capacità degli Stati Uniti di continuare a reggere da soli il peso del sistema finanziario globale. Per la prima volta da decenni, il cuore della potenza americana vacilla non per un attacco esterno, ma per tensioni che nascono dentro i suoi stessi confini. La combinazione tra debito pubblico in crescita esplosiva, politica fiscale senza freni e pressioni dirette del presidente Donald Trump sulla Federal Reserve ha innescato un cortocircuito di fiducia. E il risultato è che investitori, fondi sovrani e banche centrali preferiscono rifugiarsi in un bene antico, dotato di un potere simbolico e materiale che attraversa i secoli: il metallo giallo.

La corsa è stata rapidissima. All'inizio dell'estate l'oro era intorno ai 3.200 dollari, a fine agosto ha superato quota 3.500 e ora naviga oltre i 3.700, con un guadagno di oltre il 40% dall'inizio dell'anno. Sono numeri che ricordano le grandi fiammate speculative, ma qui non c'è solo la mano degli hedge fund: ci sono scelte strategiche che partono dalle banche centrali di Asia e Medio Oriente, che accumulano riserve d'oro per liberarsi gradualmente dalla dipendenza dal dollaro. Secondo i dati del World Gold Council, il 2025 sarà il terzo anno consecutivo con acquisti sopra le mille tonnellate, un ritmo che non si vedeva dalla fine di Bretton Woods. La motivazione è semplice: dopo che le riserve russe in valuta estera sono state congelate da Washington e Bruxelles all'indomani dell'invasione dell'Ucraina, molti governi hanno compreso che i dollari non sono solo un bene rifugio, ma anche una leva politica nelle mani degli Stati Uniti. L'oro invece non può essere bloccato né sanzionato. È un asset che sfugge al controllo di ogni cancelleria.

Il quadro interno americano rende la fuga verso il metallo ancora più intensa. Il debito federale ha superato i 37 mila miliardi di dollari e cresce a ritmo vertiginoso. Trump, tornato alla Casa Bianca con la promessa di tagliare le tasse, ha ampliato i disavanzi e rilanciato una politica commerciale fatta di dazi e barriere. In parallelo ha

L'ANDAMENTO

Prezzo dell'oro in dollari per oncia



scelto di colpire frontalmente la Federal Reserve, accusata di non sostenere abbastanza la crescita. Il tentativo di rimuovere la governatrice Lisa Cook è diventato il simbolo di uno scontro istituzionale che mina

l'autonomia dell'istituto. Per gli investitori, significa solo una cosa: rischio di inflazione più alta e politiche monetarie piegate alla volontà politica. In questo contesto, i Treasury americani smettono di essere

il porto sicuro di un tempo, e il dollaro perde smalto come moneta di riserva globale. Non a caso Goldman Sachs ha messo nero su bianco uno scenario che fino a poco tempo fa sembrava inverosimile: se la Fed

venisse realmente indebolita, l'oro potrebbe spingersi fino a 5.000 dollari l'oncia.

Ma il risultato di questa incertezza è che il dollaro ha vissuto il peggior primo semestre degli ultimi cinquant'anni, per-



Nei caveau Lingotti d'oro presso una banca tedesca l'oro ha da poco superato la soglia dei 3.700 dollari l'oncia

dando oltre il 10% contro un paniere di valute. Il segnale più forte è arrivato però dalle banche centrali: secondo un sondaggio Omfif, il dollaro è scivolato al settimo posto nelle preferenze dei gestori di riserve ufficiali. L'euro recupera spazio, lo yuan avanza, mentre l'oro diventa l'assicurazione ultima. È un processo lento, non un terremoto immediato, ma che erode la centralità della moneta americana. E colpisce un pilastro strategico: la capacità di Washington di finanziare il proprio debito a costi contenuti grazie alla domanda globale di Treasury. Se questo meccanismo si indebolisce, anche la potenza politica e militare americana rischia di essere ridimensionata.

Gli esperti: la corsa del bene rifugio continuerà grazie anche agli acquisti delle Banche centrali

Etc, fondi azionari e mini-lingotti. Così ci si difende da guerre e inflazione

IL DOSSIER

SANDRA RICCIO
MILANO

L'oro è sempre stato molto ricercato dai piccoli investitori. Adesso che i record storici sono in primo piano, l'attenzione è diventata ancora più alta. Molti risparmiatori si chiedono se è ancora il caso di comprare o se, visti i prezzi sui massimi, è meglio restare a guardare. Da inizio anno la risalita è stata del 41% con il massimo raggiunto a quota 3.707 dollari l'oncia dopo il taglio dei tassi della Fed Usa.

Per gli esperti la corsa potrebbe continuare. Deutsche Bank, per fare un esempio, giovedì ha detto di aspettarsi una risalita del prezzo a quota 4.000 dollari l'oncia di media nel 2026. Vuol dire circa

300 dollari in più rispetto al livello attuale. Qualche giorno prima, anche Bank of America aveva affermato di vedere il traguardo dei 4.000 dollari nel secondo trimestre del 2026. «La domanda rimane sostenuta sia da parte degli investitori istituzionali sia da parte delle Banche centrali», dice Nicolas Cracco, ad di Gold Avenue.

Certezze sull'andamento dei valori non ce ne sono. Indubbio è che in questa particolare fase l'oro offre non soltanto potenzialità di rendimento ma anche protezione in portafoglio. Lo scudo non è soltanto contro l'inflazione, come storicamente è sempre avvenuto, ma anche contro l'espansione dei debiti degli Stati in tutto il mondo. C'è anche un altro aspetto: il dollaro non offre più riparo come un tempo. Il biglietto verde, sotto la pressione di Trump, è in continuo deprezzamento e così gli investitori si dirigono verso il metallo prezioso che dà il vantaggio di essere una soluzione facile e immediata.

Ma quali sono le strade per arrivare all'oro? La via più semplice è quella dei mercati finanziari. Qui si può acquistare facilmente l'oro fisico. È una operazione che si può fare attraverso gli Etc su Piazza Affari, i fondi quotati che hanno come sottostante il metallo giallo. Vuol dire che replicano l'andamento del prezzo del metallo. È il caso, per fare un esempio, dell'Etp WisdomTree Core Physical Gold. Da inizio anno è su del 24%. Nel suo prospetto si legge che è uno strumento garantito al 100% da oro allocato fisicamente e custodito dalla depositaria Hsbc a Londra.

Gli strumenti di questo tipo sono tanti. Un altro esempio è l'iShares Physical Gold Etc. Da inizio anno è salito del

23%. È uno degli Etc sull'oro più grandi in Europa e dunque più liquidi. Anche in questo caso la replica è fisica e il metallo prezioso è custodito in caveau sicuri.

Va detto che la gran parte degli Etc sull'oro è denominata in dollari e dunque perde terreno nel caso in cui il biglietto verde si svaluti. Ci sono però Etc sull'oro che offrono protezione dal rischio cambio. Tuttavia questa copertura quasi sempre ha un costo, intorno al 3% (non sempre è esplicitato nel Kid, il documento informativo sintetico).

Per mettere il metallo prezioso in portafoglio è poi possibile puntare sulle tante società di estrazione mineraria, come la canadese Barrick Gold o la statunitense Newmont. Su questo ampio mondo investono anche Etc e fondi comuni dedicati. È il caso del fondo BlackRock Global Funds - World Gold Fund A2



(euro). Da inizio anno guadagna un buon 70%. Quella delle società minerarie è tuttavia una strada complessa: non sempre le quotazioni delle aziende replicano davvero il prezzo del metallo prezioso.

Infine, c'è la via dell'acquisto diretto di oro attraverso lingotti o monete auree. Sul mercato ci sono diverse taglie fino ai mini-lingottini da poche centinaia di euro. Il problema che si pone è però quello della custodia. L'ipotesi è alternativa è utilizzare depositi e cassette di sicurezza delle banche o delle socie-